

Giuseppe Nacci, M.D.

Primo Maggio 2011, la lunga Notte

(First May 2011, the long Night)

E' consentita la libera diffusione del presente libro da parte di chiunque, a mezzo stampa e/o su supporto elettronico (CD-ROM o INTERNET).

**Everyone is allowed to diffuse
this book, in its paper version
and/or digital format
(CD-ROM or INTERNET).**

Prima Edizione Maggio 2020

SAN ANTONIO, TEXAS

20TH JANUARY 1820

ALAMO

**DISPACCIO URGENTE
PER IL GENERALE JAKSON,
CANDIDATO
PER LA CORSA ALLA CASA BIANCA
ALLA GUIDA DEL PARTITO DEMOCRATICO.**

**TELEGRAMMA INVIATO DA
CAPITANO MEDICO J.C.,
SETTIMO CAVALLERIA, U.S.**

**UNICO SUPERSTITE
MASSACRO DI LITTLE BIG HORN, MONTANA,
AVVENUTO TRENTA MESI FA,
IN DATA 24TH MAY 1817,
PERPETRATO DA
BANDE SIOUX DI CAVALLO PAZZO.**

**DA APRILE 1819
ALAMO SOTTO ASSEDIO
DA PARTE DEL GENERALISSIMO
SANTA ANA DE LAS NOCES.**

FATE PRESTO. STOP.

Alamo, Texas, 2nd February 1820

Capitano medico J.C.,
Settimo Cavalleria, U.S.

Dopo un'intera giornata di duri e feroci combattimenti contro gli Indiani Sioux di Cavallo Pazzo, il nostro Settimo Cavalleggeri si era trincerato a difesa lungo un breve tratto di fossato, respingendo disperatamente le continue Ondate d'assalto guidate da Cavallo Pazzo.

Le basse e verdeggianti colline del Montana, che circondavano quel breve tratto di fossato, erano diventate nere per i cadaveri di centinaia di guerrieri Sioux, caduti sotto i nostri colpi.

Ma altre centinaia di Sioux, divenuti ormai diverse migliaia e sopraggiunti nelle ultime ore, riempivano adesso a perdita d'occhio l'intero orizzonte, fermi lungo il grande Ciglione che sovrastava tutto intorno alla nostra posizione, ad appena un chilometro di distanza...

Attendevano soltanto l'ordine di Cavallo Pazzo per l'assalto finale.

In basso, verso di noi, si vedeva già la Marea umana rosso-ocra di altre migliaia di Sioux, che avevano già iniziato a scendere da quei dossi...

Era finita.

Ciò che restava del Settimo Cavalleria, guidato dal Generale George Custer, era ormai completamente circondato, e prossimo ormai al suo totale annientamento.

Era il Tramonto del 24 maggio 1877, per i pochi di noi rimasti ancora in vita.

Gli altri, fuori dal Tempo, giacevano decapitati, squartati e smembrati lungo tutto il grande Crinale del fossato sul quale avevamo tentato un inutile, quanto vano, ripiegamento.

In quel momento di breve tregua, mentre già si sentivano in lontananza le feroci urla dei Sioux, ormai certi della vittoria, un Porta-Ordini, stanco ed esausto, mi raggiunse, dicendomi che ero atteso urgentemente a Rapporto dal Generale Custer, il quale aveva da darmi un Ordine molto importante...

Quando lo raggiunsi, pochi minuti dopo, il crepitio dei nostri fucili Winchester a ripetizione, che avevano già iniziato a prendere d'infilata le torme d'Indiani, che stavano montando sul Crinale, ricoperto di centinaia dei loro, già morti, mi consentì a stento di comprendere quelle poche parole che il Generale George Custer ebbe il tempo di dirmi, mentre dava le ultime disposizioni ai sottufficiali rimasti, prima della mischia finale...

Non volevo lasciare il mio posto...

Ma in guerra un soldato deve sempre obbedire agli Ordini, qualunque essi siano, anche se contrari alle proprie idee, alle proprie convinzioni, alla propria Etica...

Fu l'ultimo Ordine che ricevetti da mio Padre.

Prima di vederlo scomparire per sempre nella mischia finale della battaglia, si voltò ancora un attimo verso di me, dicendomi:

- Ricordati di Mamma, ... è per lei che siamo entrati in guerra, quindici anni fa...

Poi mi salutò nel suo solito modo formale, come si conveniva, da uomini, dandomi una forte stretta di mano e sorridendo, come se stesse andando ad una festa di amici...

Piangevo, mentre le frecce avvelenate dei Sioux di Cavallo Pazzo volavano da ogni parte, ed io mi chiedevo continuamente quanto tempo ancora mi restasse da vivere mentre fuggivo da quel fossato, stracolmo di cadaveri e di feriti ormai agonizzanti, nella melma rossa della trincea...

Il Reggimento di mio Padre non esisteva più.

Qualche giorno dopo, il 3 Giugno di quel terribile 1817, il Direttore di un Giornale locale di Tucson, in Arizona, pubblicò la notizia che il figlio del Generale George Custer era stato radiato dalla Professione medica, e metteva quindi sull'avviso tutta l'Arizona di diffidare di me. Pareva addirittura che mi avessero messo sopra una taglia, "Dead or Alive" ...

Ma, ovviamente, la notizia della mia "Radiazione dall'Albo" era falsa: avevo soltanto cessato di praticare la Professione medica, in obbedienza all'ultimo Ordine, perentorio e tassativo, che avevo ricevuto da mio Padre, Generale George Custer, a Little Big Horn, la sera del 24 Maggio 1817...

E la Frontiera americana era adesso caduta: Cavallo Pazzo bruciava interi villaggi dal Montana lungo tutto il fiume Missouri, raggiungendo il fiume Mississippi e San Louis, che aveva già preso, uccidendo uomini, donne e bambini...

A Sud, intanto, nel lontano Texas, il Generalissimo Santa Ana de Las Noces marciava vittorioso con le sue Armate messicane in direzione di San Antonio, dove Crockett, Travis e Bowie stavano disperatamente raccogliendo le ultime forze americane rimaste attorno ad una vecchia chiesa spagnola, chiamata con il nome di "Alamo".

La guerra la stavamo perdendo...

Tanti nostri Patrioti erano già morti, e tanti altri avevano invece tradito, passando dalla parte del Nemico, ed io avevo però TUTTI i loro Nomi...

E di quei Nomi vergognosi ero adesso Latore, ben ordinati nella mia Agenda che tenevo nascosta sotto la sella del mio cavallo, nel caso fossi caduto prigioniero, mentre mi dirigevo a briglia sciolta ad Alamo, per consegnare al Colonnello Crockett il lunghissimo Elenco di quei maledetti Traditori...

Jim Bowie lo trovai nell'infermeria del Convento, e così pure il Colonnello Travis, mentre soltanto Davy Crockett sembrava in condizioni di prendere ancora il suo leggendario fucile e di salire sulle mura di Alamo per un'ultima difesa, almeno simbolica, prima di farla finita davanti a migliaia di soldati messicani all'assalto di quel vecchio Monastero diroccato, e privo ormai di qualsiasi valore difensivo...

Ma fu allora, in quel terribile Aprile del 1819, mentre respingevamo i primi assalti messicani ad Alamo, che ci giunse l'incredibile notizia che il Generale JAKSON si era candidato alla Presidenza degli Stati Uniti contro il suo rivale repubblicano...

Vidi gente come Davy Crockett, Jim Bowie, Travis e tanti altri, che la Storia non ricorderà mai, piangere di gioia su quelle mura, quando lo seppero.

E per tre giorni i Messicani smisero di mandare truppe sotto le mura di Alamo, come se il semplice nome di JAKSON bastasse a difenderci...

Per la prima volta i soldati messicani del Generalissimo Santa Ana de Las Noces avevano iniziato ad aver paura di noi...

Ma la situazione restava difficilissima: JAKSON aveva bisogno di ogni Voto valido per essere eletto Presidente degli Stati Uniti.

Avrebbe così avuto la forza di costituire una nuova Armata, di marciare ad Ovest oltre il fiume Mississippi, e di ricostituire uno straccio di Frontiera oltre la quale ricacciare le bande indiane dei Sioux di Cavallo Pazzo, quindi di scendere a Sud, in Texas, e finalmente affrontare in campo aperto le Armate di Santa Ana de Las Noces da qualche parte intorno a San Antonio, liberando Alamo dall'assedio...

Per questo avevamo bisogno di ogni Voto utile per le future Elezioni che si sarebbero tenute di lì a pochi mesi, a Novembre, in ciò che ancora restava degli Stati Uniti...

E intanto Davy Crockett, il Colonnello Travis, Jim Bowie e tutti gli altri, me compreso, avremmo tentato di resistere ancora ad Alamo, nella speranza di una vittoria elettorale del Generale JAKSON...

E tutto ciò perché avevamo creduto.

Fin da bambini.

Perché avevamo creduto in quelle Tredici Colonie.

Tredici povere Colonie.

Tredici povere e lontane Colonie.

Tredici povere, lontane, miserabili Colonie...

Tredici miserabili Colonie che meno di cinquant'anni prima, sotto il Generale George Washington, nel 1776, avevano avuto il coraggio di costituirsi come Nazione indipendente, abitata da uomini e donne liberi ed eguali, sfidando l'Inghilterra ed il suo Impero coloniale e schiavista, e vincendola in guerra, per edificare una Società che tutti desideravano libera e democratica, come lo era stata la cittadella di Atene, quella di Platone, e poi la Roma repubblicana, quella di Cicerone, e non quella di Nerone, prima che gli stessi "Rommmunes" rinunciassero alla loro libertà, delegando ad un solo uomo, l'Imperatore, il potere di tutto, e svuotando il sacro Senato di Roma, vecchio di Cinque Secoli, di ogni Autorità, e così ponendo le basi della Roma imperiale e schiavista, negatrice di ogni Valore, nemica e guerrafondaia, oppressiva e devastatrice sotto il Trono insanguinato di Imperatori feroci e violenti oltre ogni limite e misura umana...

Ma l'antico Spirito dell'Atene di Platone e della Roma repubblicana di Cicerone non morì.

Quattro Secoli dopo la morte di Cicerone e la fine della Roma repubblicana, nella vecchia Gallia dei Gallo-Romani e dei "Frankies" che si erano affratellati per respingere le invasioni asiatiche degli Unni di Attila, e così salvando la Gallia dagli abissi dell'Oscurantismo, che vennero allora recuperate le antiche Leggi di Roma.

Leggi della Roma repubblicana e non di quella imperiale, e facendo così nascere l'odierna Francia, suddivisa nelle sue antichissime "Comtes" e "Marques" rette da Leggi e Istituzioni costruite sulla base degli antichissimi Editti della Roma repubblicana...

L'antico Spirito dell'Atene di Platone, trasmigrato nella Roma repubblicana di Cicerone, fattosi "CARNE" nella nuova Francia di Carlo Magno sembrò allora raggiungere proprio quelle Tredici miserabili Colonie d'Oltremare...

E forse l'antico Occidente sognato dai Greci di Platone, dai "Romunes" di Cicerone, dai "Frankies" di Carlo Magno è finalmente rinato, QUI.

Oggi tutte le Corti reali d'Europa definiscono il popolo di George Washington costituito da "... miserabili Villaci di Oltremare che mangiano strane cose chiamate "Patate" e grossi gallinacci chiamati "Dindons", più selvaggi loro degli stessi Selvaggi che hanno trovato su quelle coste fredde e inospitali, ed i cui Governanti che si sono dati, dopo la guerra vinta per sbaglio contro la Civilissima Corona d'Inghilterra, rifiutano invece il titolo di Re o di Imperatore, ritenendosi assurdamente semplici Impiegati dello Stato, come comuni cittadini, anziché regnare da Sovrani come dovrebbero. Addirittura, sono giunti ad affermare la strana ed assurda idea che tutti gli uomini siano uguali davanti alla Legge, a differenza invece di quanto avviene nella civile Europa, e che sono addirittura convintissimi che nessuno di loro possa essere processato, imprigionato e poi ucciso per la sua Fede religiosa, fatto questo che, in Europa, viene invece giustamente applicato, essendo l'Eresia religiosa un Reato che deve essere sempre punito, ed in maniera esemplare, possibilmente sul Rogo, essendo altrimenti un pericolosissimo esempio di sovversione e di minaccia contro

l'Autorità sovrana, sacra e inviolabile, posta sempre al di sopra di ogni Legge umana, e forse anche divina...”

Sì.

Noi siamo i miserabili Villaci di Oltremare di queste Tredici, miserabili Colonie d'Oltreoceano.

E fa freddo, adesso, di notte, qui, sotto le mura di Alamo.

Ho fame, e sono stanco, ma possiamo dormire soltanto poche ore ciascuno, perché siamo in pochi e dobbiamo sempre sorvegliare la cinta muraria e i due piccoli cannoni che abbiamo piazzato su due angoli del Monastero.

Domani sarà il 3 febbraio del 1820...

Dicono che Santa Ana de Las Noces, all'assalto finale contro di noi, farà suonare prima il "Deguello", perché non farà prigionieri.

Ma abbiamo davanti ancora molti mesi, prima dell'assalto finale, e prego Iddio che JAKSON vinca queste elezioni.

Ma questo dipenderà soltanto dai voti elettorali che riceverà a Novembre.

Mando a TE questo mio Testamento nella speranza che possa venire raccolto e diffuso.

From People, With People, For People.

Capitano Medico Joe Custer, Alamo.

Primo Maggio 2011, la lunga Notte
(First May 2011, the long Night)

Dedicato a tutti i Popoli del Mondo, nessuno escluso

L'Autore

“...Alle volte, per il Bene del proprio Popolo, è necessario compiere Scelte difficili...”

Vladimir Putin,
Mosca,
25 Novembre 2019

“...Non ha importanza quanto tempo ci vorrà, ma l'importante è che i Popoli di tutto il Mondo abbiano finalmente compreso qual' è la strada giusta da seguire...”

Fidel Castro,
Radio Avana,
18 Ottobre 2012

“...I believe we need a moonshot in this Country to cure Cancer. It's personal...”

Joe Biden,
Rose Garden, White House
21th October 2015

| | |
|--|---------|
| Indice..... | pag. 20 |
| Capitolo Primo: la pioggia di Fukushima..... | pag. 21 |
| Capitolo Secondo: Piola..... | pag. 23 |
| Capitolo Terzo: 2 Gennaio 2001..... | pag. 25 |
| Capitolo Quarto: 21 Aprile 2002 | pag. 46 |
| Capitolo Quinto: Nove anni di Terapia..... | pag. 47 |
| Capitolo Sesto: la Sconfitta..... | pag. 56 |
| Capitolo Settimo: la Festa del Primo Maggio..... | pag. 62 |
| Capitolo Ottavo: il Paziente del Costa Rica..... | pag. 75 |
| Capitolo Nono: Boston..... | pag. 77 |
| Capitolo Decimo: 24 Maggio 2017..... | pag. 79 |
| Capitolo Undicesimo: Sonnenschein..... | pag. 81 |
| | |
| Bibliografia..... | pag. 89 |
| ITALIANO. Biografia dell'Autore | pag. 93 |
| ENGLISH. Biography of Author..... | pag. 94 |
| DEUTSCH. Biographie von Author | pag. 95 |
| DUTCH. Biografie van Auteur | pag. 96 |

Capitolo Primo: la pioggia di Fukushima

Trieste.

Tardo pomeriggio del 30 Aprile 2011.

Il vecchio dosimetro PDA-2 canadese della “Technical Associated” di Canoga Park, posto vicino alla finestra della mia vecchia cucina, indicava un conteggio di radioattività sempre più alto: la pioggia di Fukushima riaccendeva di nuovo, dopo tanti anni, il vecchio Processore di Analisi-Dati del dosimetro che avevo comprato vent’anni prima, mentre mi preparavo, dopo la Laurea, a quattro duri anni di specializzazione in Medicina Nucleare a Milano.

Adesso, il vecchio PDA-2, ormai starato dagli anni e dall’incuria, rendeva del tutto inattendibili i valori di radiazioni gamma da 662 KeV che stava captando da oltre i vetri della cucina: troppo alti per essere normali.

Né la televisione, né i giornali, né la radio affermavano livelli di Fallout pericolosi per la salute, né erano state prese misure precauzionali a tutela della salute pubblica, in particolare dei bambini e delle donne in gravidanza, con l’ovvia restrizione sulla vendita di frutta e verdura a foglia larga, e soprattutto sul latte di mucca: il più potente concentratore di isotopi radioattivi, come lo Iodio 131...

Questa volta, a differenza del 1986, tutto sembrava normale...

E quindi, verosimilmente, non dovevo preoccuparmi: il PDA-2 canadese era sicuramente starato.

Era la sera del 30 Aprile: quaranta giorni dopo la prima pioggia radioattiva che, nel pomeriggio di Lunedì 21 Marzo, era arrivata anche su Trieste, dando al cielo pomeridiano quello strano aspetto “blu-cobalto” che non avevo più visto dai tempi di Chernobyl del 1986.

E adesso era di nuovo arrivata la pioggia, e il dosimetro canadese PDA-2 era di nuovo salito di conteggio...

Ma non era per la pioggia di Fukushima che stavo alzato quella sera...

Guardai il telefono: era l'ultima notte di Nove anni di Speranza che stavano morendo, al ticchettio della pioggia sempre più insistente e più radioattiva, oltre i vetri della finestra della mia vecchia cucina...

Presi in mano il vecchio PDA-2 e azzerai l'assurdo conteggio che il Display ancora indicava e, mentre lo spegnevo, mi sopravvenne un ricordo, sepolto ormai negli anni che erano stati, poiché gli avvenimenti che si erano succeduti erano stati comunque legati, in qualche modo, a quel vecchio dosimetro...

Capitolo Secondo: Piola

Milano.

Una fredda e umida mattina di fine Marzo del 1992.

Linea Verde della metropolitana Romolo-Gobba.

La folla di passeggeri che, come sempre, scendeva in massa a Piola, liberando finalmente il vagone.

Per questo mi piaceva la fermata di Piola.

Dopo Lambrate, anche quel giorno ero così riuscito a trovarmi un posto caldo e asciutto dove sedermi.

Fino a Cascina Gobba sarebbe stata relativamente più comoda l'ultima parte della tratta metropolitana, e così mi decisi ad aprire l'ingombrante borsone celeste che portavo con me, per vedere come stava l'ospite.

Dalla grande gabbia che vi era contenuta mi rispose subito lo squittio felice di Oscar che correva curioso, come tutti i topolini, attorno al mio nuovo dosimetro canadese che avevo installato all'interno, allo scopo di misurare nel tempo il livello di radioattività dell'animale, e soprattutto dei raggi X dovuti alla interazione secondaria dei Raggi Beta...ma il Display continuava ad indicare un livello zero di radioattività proveniente dal topo.

Mi tranquillizzai, e spostai la mia attenzione su Oscar: non era più il piccolo topolino che avevo visto meno di un mese prima con la pancia gonfia a causa della crescita tumultuosa e incontrollata di milioni e milioni di cellule umane del Cancro che erano state iniettate nel suo addome con i piccoli aghi da insulina.

Non era più impacciato nei suoi movimenti, mentre si aggrappava ancora alla vita che sentiva ormai andarsene, ben consapevole di morire, e con la sofferenza che si poteva leggere sul suo piccolo e delicato musetto, a causa della feroce e implacabile malattia che gli era stata provocata...

Ma la cura che gli era stata poi attuata, con Anticorpi Monoclonali radioattivi, sembrava aver ben funzionato, poiché l'animale non mostrava adesso più alcuna protuberanza sospetta alla pancia, ed annusava continuamente il mio dosimetro, correndo impaziente dentro la grande gabbia, tutta sua per l'occasione.

Come vidi più tardi, allo stabulario dell'ospedale San Raffaele, tutto ciò che restava della grande massa tumorale maligna, che gli era cresciuta dentro in meno di venti giorni, adesso era soltanto una piccola sfera nero-grigiastra, poco più grande di un pisello e, al taglio di sezionamento, totalmente priva di residui ancora vitali di Cancro: gli Anticorpi Monoclonali radioattivi, simili a minuscole Y, più piccoli dello spessore stesso della parete di una cellula umana, avevano raggiunto le pareti delle cellule tumorali, precedentemente iniettate nella pancia dell'animale per esservi lasciate crescere a dismisura.

Gli Anticorpi Monoclonali radioattivi, iniettati con aghi da insulina nella stessa pancia dell'animale, si erano infatti legati come microscopiche frecce radioattive a particolari molecole presenti soltanto sulle cellule neoplastiche umane, restandovi attaccati nei successivi cinque giorni con le loro molecole di Yttrio 90 altamente radioattivo che portavano attaccato alle loro code, esaurendosi quasi completamente in pochissimi giorni come microscopiche pile elettriche, e irradiando nel frattempo tutto ciò che li circondava entro tre soli millimetri, con le loro micidiali radiazioni Beta, e quindi bruciando completamente tutto ciò che si trovava vicino all'Anticorpo Monoclonale, compreso quest'ultimo.

La terapia sull'Uomo con Anticorpi Monoclonali radioattivi, a Milano, iniziò poco dopo la fine degli esperimenti sui topi.

Ma le leggi di Natura non sono fatte per essere violate, e ciò che funziona sull'animale non è detto che debba funzionare egualmente anche sull'Uomo.

Alla fine apparve chiaro che nell'Uomo, pesando oltre 70 Kg rispetto all'irrisorio peso e volume di un topo, la percentuale di Anticorpi Monoclonali radioattivi in grado di andare a fissarsi sul Cancro e sulle sue metastasi risultava essere assolutamente insufficiente per bruciare il tumore stesso (Paganelli G., 2001).

Inoltre, una certa parte della radioattività, costituita dal metallo biotinilato Yttrio 90 che gli Anticorpi Monoclonali portavano in coda, si distribuiva anche agli organi sani del paziente, come Fegato, Reni e Midollo Osseo, con modalità simile a quella della Chemio-Terapia, e quindi con i ben noti effetti finali e terminali sulla vita dei pazienti che la Letteratura scientifica internazionale, in merito alla stessa Chemio-Terapia, ben documentava fin dal 1975 con Abel (Abel U., 1990), e senza sostanziali miglioramenti come riportava poi Kearsley, nel 1986, su diverse decine di migliaia di pazienti (Kearsley J.H., 1986), o come avrebbe fatto più tardi Morgan, nel 2004, su oltre 150.000 pazienti americani, con sopravvivenza totale a cinque anni di distanza dal primo ciclo di Chemio, su soggetti malati di Cancro, non superiore al 2% (due per cento); (Morgan G., 2004).

Capitolo Terzo: 2 Gennaio 2001

Dopo le mie esperienze di Milano, venni a sapere che gli Anticorpi Monoclonali, se impiegati unicamente per stimolare la risposta immunitaria, potevano offrire un nuovo e più semplice modello d'impiego, come era stato appena dimostrato da un gruppo giapponese di Studio, e questo proprio nei confronti di un particolare tipo di tumore maligno ad esordio disseminato nel Midollo Osseo, chiamato Mieloma Multiplo, e contro cui, per vicende a cui la vita ci conduce, mi dovetti confrontare proprio allora, dovendo assumere responsabilità medica di cura nei confronti di mia Madre, che il giorno due Gennaio 2001 non era stata in grado di alzarsi dal letto, a motivo di cinque vertebre toraciche rotte "d'ambly", a causa proprio di un Mieloma Multiplo, diagnosticato d'urgenza poco dopo in ospedale (X-Ray e biopsia ossea).

Da un prezioso volumetto in lingua italiana, inviatomi subito per posta da amici americani (prof Brian G.M. Durie della *International Myeloma Foundation*, 12650 Riverside Drive North-Hollywood, CA 91607), venivo informato, in quel terribile Gennaio del 2001, sulla bassissima percentuale di sopravvivenza a 2-3 anni di distanza dalla diagnosi di questa malattia per tutti i pazienti trattati con Chemioterapia, con o senza Trapianto di Midollo Osseo.

In tale documento vi erano pure gli estremi bibliografici degli ultimi e più recenti articoli di Letteratura scientifica in lingua inglese sullo stesso Mieloma Multiplo e, in particolare, venivano riportate importanti indicazioni in merito a recenti tentativi di cura basati sulla Immuno-Terapia condotta mediante infusione endovenosa di Anticorpi Monoclonali giapponesi, capaci di indurre, in molti animali (Conigli), risposta immunitaria mediata da Linfociti, con regressione completa di malattia anche se presa in stadio avanzato (Shuji O., 1999).

Fu così che presi contatto, sempre nel Gennaio del 2001, con le persone che avevano prodotto questi particolari Anticorpi Monoclonali, persone che vivevano dall'altra parte del mondo: in Giappone.

E tutto ciò mi obbligò a dovermi misurare con la Realtà Imperscrutabile degli avvenimenti che guidano talvolta la nostra vita in maniera assolutamente imprevedibile.

Per quanto difficile potesse rappresentare una conversazione telefonica ufficiale, e da tenersi con uno dei più importanti scienziati giapponesi sulla Cura del Cancro, essa venne condotta rigorosamente nella loro lingua, grazie alla disponibilità e all'aiuto incommensurabile di un'anziana Signora del Sol Levante, la quale, seduta accanto a me nell'ampio salone della sua casa, facendo ben pesare l'antico nome feudale della Sua famiglia, seppe guidare alla perfezione il delicato contatto telefonico da cui poteva dipendere la vita di mia Madre.

Quegli Anticorpi Monoclonali, prodotti in Giappone, si erano dimostrati gli unici al mondo in grado di attivare perfettamente le difese immunitarie, e quindi di distruggere completamente, nell'arco di pochi mesi, quella tremenda e particolare forma di tumore maligno metastatizzato già all'esordio, e per la cui cura mi ero pertanto permesso di richiedere il loro aiuto, al massimo livello ufficiale da me raggiungibile.

Malattia contro cui sia la Chemio-Terapia che la Radio-Terapia si erano già dimostrate da decenni completamente inutili e controproducenti.

Perciò, mi sorprende ancora a pensare, a distanza di tanti anni da allora, al profondo senso dell'Onore che esiste ancora in quell'antico e nobile Popolo, e forse così spiegare la vera motivazione che condusse gli Orientali a richiamarci al telefono, mezz'ora dopo che la lunga conversazione telefonica ufficiale, mirata alla possibilità di poter utilizzare i loro preziosissimi Anticorpi Monoclonali nel più importante Centro di Cura e di Ricerca Oncologica di Milano, e cioè l'Istituto Europeo di Oncologia di Via Ripamonti, il quale aveva già dato il suo benestare alla terapia con questi innovativi Anticorpi Monoclonali, si fosse in realtà risolta nel loro più assoluto rifiuto, per impossibilità di Legge ad inviare all'Estero i loro prodotti per terapie anti-cancro.

La seconda telefonata, avvenuta mezz'ora dopo la prima, cambiò per sempre il mio modo di vedere la Cura del Cancro e, in senso più generale, della stessa Medicina.

La sola parola che venne pronunciata dal professore giapponese fu "Itakialoe", il cui significato per me era assolutamente sconosciuto.

Mi ci vollero alcuni giorni per capire che quella parola non riguardava un farmaco, ma una pianta che cresce in Giappone: la *Kidakhi Aloe*.

Decidevo quindi di muovermi in direzione di quanto suggerito, raccogliendo così, in pochi giorni, grazie al grande aiuto di persone che lavoravano all'Area di Ricerca di Trebiciano, vicino Trieste (dove avevo portato, in Ottobre 2000, il mio progetto sul Gadolinio 159 per Adroterapia sotto guida PET, appena brevettato), un'elevata quantità di materiale scientifico su tale pianta, i cui migliori Studi risultavano essere non solo giapponesi ma anche americani, europei e persino italiani, veneti in particolare (Yakhak Hoeji, 1994, 38, pp: 311-321; Cancer Research, 2000, 60, pp: 2800-2804; Pharmacology, 1993, 47, suppl. 1, pp.: 110-119; Cancer Immun. Immunother., 1987, 25, pp.: 25-30; Plant. Med., 1989, 55, pp.: 509-512; J. Ethnopharm., 1988, 23, pp.: 61-71; Phytother. Research, 1993, Vol. 7, S14-S19; Phytother. Research, 1993, Vol. 7, S20-S22).

Lo Studio accurato di tale materiale, e in particolare di Yoshimoto (Yoshimoto R., 1987), mi convinse innanzitutto a sostituire con l'Aloe l'impiego degli stessi Anticorpi Monoclonali giapponesi, essendo tale pianta in grado anch'essa di stimolare una risposta immunitaria completa contro le cellule di Mieloma Multiplo.

L'Immuno-Terapia era di gran lunga preferibile alla Chemio-Terapia: tantissimi lavori, fra cui quello del prof. Gianfranco Pizzi dell'ospedale S. Orsola di Bologna, e da cui mi ero subito recato in quel terribile Gennaio del 2001, lo dimostravano: nel suo Studio, condotto dal 1986 su centoventi pazienti italiani con metastasi da Cancro renale disseminato, si era raggiunta una percentuale di sopravvivenza, a cinque anni, del 20%, contro il 2% della Chemio (Pizzi G., 2001).

Ma fu studiando il lavoro dei Veneti che mi imbattei nel concetto di "Apoptosi", cioè di suicidio delle cellule tumorali in base ad una semplice Vitamina: l'*Emodina*, contenuta nell'Aloe (Palù G., 2000).

Tutto ciò era completamente svincolato dalla risposta immunitaria, poiché la distruzione delle cellule tumorali avveniva in maniera totalmente diversa, senza alcuna necessità di Anticorpi Monoclonali, di anticorpi naturali, o di Globuli Bianchi dello stesso paziente, attivati contro il tumore.

La parola "Apoptosi" mi richiamò al 1994, quando frequentavo il Terzo Anno di Specializzazione in Medicina Nucleare all'Istituto Europeo di Oncologia (I.E.O), ad una grigia giornata di periferia milanese, in via Ripamonti, e ad una particolare lezione tenuta a noi medici specializzandi, in totale meno di una dozzina, fra chirurghi, internisti, radiologi e "nucleari".

Tale lezione aveva riguardato il futuro utilizzo di particolari farmaci, estremamente costosi, che la Ricerca Scientifica, condotta a livello mondiale dalle Multinazionali Chemio-Farmaceutiche di "Big-Pharma", stava portando avanti.

La questione incredibile, e che mi aveva profondamente sorpreso, era che questi futuri farmaci, una volta iniettati nel sangue dei pazienti, o da loro ingeriti come semplici pillole, avrebbero provocato il suicidio spontaneo delle sole cellule tumorali maligne, risparmiando così completamente tutte le cellule sane: una scoperta che mi era subito parsa rivoluzionaria, perchè avrebbe permesso di sostituire sia la Chemio-Terapia che i nuovissimi e modernissimi Anticorpi Monoclonali radioattivi, e per i quali stavo completando faticosamente a Milano il mio corso di ben quattro anni di Specializzazione in Medicina Nucleare.

Queste "pillole magiche", costituite da molecole costosissime, sintetizzate in laboratorio, avrebbero finalmente risolto il Cancro e la Leucemia, che nemmeno gli Anticorpi Monoclonali radioattivi sembravano risolvere...

Dopo la conversazione telefonica con il Giappone e la scoperta dei lavori scientifici fatti dall'Università di Padova sull'impiego dell'*Emodina*, estratta dall'Aloe, per provocare l'Apoptosi nei tumori maligni infantili (Palù, 2000), facevo però fatica a ricordare qualcosa di più in merito all'Apoptosi. Erano passati appunto più di sei anni da quando, a Milano, avevo sentito per la prima volta quello strano termine.

Non avevo altre fonti d'informazione in merito a nuovi e rivoluzionari farmaci basati su questo strano fenomeno, ma se fossero stati già in commercio lo avrei saputo subito, ed ero determinato a sopportare qualsiasi costo economico pur di entrare in possesso di questi rivoluzionari farmaci, fossero stati pure in capo al mondo.

Purtroppo, da Padova mi informarono che l'*Emodina*, estratta dall'Aloe, non era ancora disponibile per terapia endovenosa nell'Uomo.

Perciò mi misi subito alla ricerca su INTERNET e iniziai a scandagliare tutto ciò che poteva avere attinenza su "Cancro" e "Apoptosi" ...

Fu uno shock: esistevano centinaia di Vitamine naturali che provocavano l'Apoptosi del Cancro e che, essendo contenute normalmente nella frutta e nella verdura, non erano affatto costose, ed erano facilmente disponibili con gli alimenti.

In questi lavori, quasi tutti in PDF, tratti da Letteratura medico-scientifica ufficiale, erano indicate le quantità di Vitamine capaci d'indurre il fenomeno di Apoptosi sulla specifica linea cellulare neoplastica considerata, quantità che viene espressa in micro-Moli (cioè micro-moli /Litro, cioè nano-moli/ milliLitro, cioè pico-moli/micro-Litro). Vedasi Bibliografia 17-128 del libro "*Guariti dal Cancro senza Chemio. La Terapia Metabolica per la cura dei Tumori. 23 casi clinici documentati di guarigione*", Editoriale Programma, Treviso.

Negli articoli veniva in genere dimostrato che queste piante non avevano quasi mai effetti collaterali avversi sulle cellule sane.

La concentrazione di queste Vitamine saliva poi di moltissimo se le verdure, gli ortaggi e la frutta di stagione erano coltivate nei campi con buone pratiche di "Agricoltura Biologica".

Il meccanismo di Apoptosi, o suicidio cellulare, non è un processo identico per tutte le cellule, ma è diverso a seconda della singola Vitamina che lo provoca, ottenendo così molteplici vie di attivazione primaria, secondaria e terziaria del processo, e a cui la cellula neoplastica non può opporsi, data l'impossibilità di diventare resistente a tutte queste vie di attivazione biochimica vitamino-indotte, giungendo così all'ordine finale di suicidio che, una volta avviato, non può più essere revocato, nemmeno dalla stessa cellula neoplastica.

Per Apoptosi si intende l'auto-attivazione di Endonucleasi specifiche che frammentano il DNA, agendo a livello di siti nucleosomiali costituenti l'unità strutturale primaria della cromatina nucleare (DNA) della cellula malata.

Le molecole d'induzione attivano quindi gli Enzimi proteolitici intracellulari, che provocano allora degradazione per proteolisi delle sequenze vitali del DNA.

La sequenza degli eventi biochimici che avvengono durante l'Apoptosi sono ben conosciuti e documentati dalla Letteratura scientifica per centinaia di Vitamine (Vedi Bibliografia 17-128 del libro "*Guariti dal Cancro senza Chemio. La Terapia Metabolica per la cura dei Tumori. 23 casi clinici documentati di guarigione*", Editoriale Programma, Treviso).

Essa è caratterizzata da un alto consumo di ATP (energia biochimica) che ben la differenzia dalla Necrosi.

Nell'Apoptosi non vi è infatti versamento all'esterno della cellula del suo contenuto cellulare, pertanto non vi è alcun fenomeno di infiammazione locale, e questo differenzia nettamente l'*Apoptosi* dalla *Necrosi*.

La Necrosi è caratteristica invece delle "bruciature" indotte sui tumori dalla Radio-Terapia, dalla Radio-Immuno-Terapia attuata con Anticorpi Monoclonali radioattivi (es: Yttrio 90), dalla ben nota Chemio-Terapia, come pure dalla Immuno-Terapia mediata da Globuli Bianchi o da Anticorpi naturali.

Nell'Apoptosi i granuli compatti del DNA frammentato (tratti di DNA internucleosomale), ridotto cioè in piccoli frammenti, vengono spostati alla periferia della cellula morente, formando una caratteristica figura a mezzaluna.

Questi frammenti vengono poi circondati dalla membrana della stessa cellula ed evaginati all'esterno, conferendo alla stessa cellula un aspetto a bolle (*Blebbing*).

Queste bolle si staccano poi dalla cellula ormai morente dando così origine ai "Corpi apoptotici", ricchi di proteine transglutamate, che vengono fagocitati dai Macrofagi (Globuli Bianchi "spazzini").

La stessa cellula, morente, espone poi alla sua superficie dei residui di Fosfatidil-Serina, che la segnala anch'essa come bersaglio ai Macrofagi per la sua successiva fagocitosi.

Il motivo per cui tale meccanismo scatta nelle cellule del Cancro, anziché nelle cellule sane, può essere sostanzialmente imputabile alla caratteristica di danno o rottura del DNA (Acido Desossiribo-Nucleico), definibile come Aberrazione cromosomica, cromatidica o sub-cromatidica presente nelle cellule neoplastiche, e pertanto specifica caratteristica della cellula neoplastica maligna, differenziandola così da altre forme di malattie.

Il filamento di DNA, gravemente compromesso nella sua struttura, attiva quindi il proprio ordine di suicidio proprio grazie alla presenza di banali Vitamine che, come previsto dalle Leggi di Natura, tendono a far funzionare al meglio, come vere e proprie “Chiavi della Vita”, le complesse reazioni biochimiche che sovrintendono al corretto funzionamento della singola cellula, in ogni sua forma e fase di sviluppo.

Curiosamente, l’Apoptosi è osservabile anche in casi di Aberrazioni cromosomiche non correlate al Cancro o alla Leucemia, come ben evidente negli Aborti spontanei che colpiscono circa il 9% di tutti i tentativi di gravidanza della donna (UNSCEAR, 1988).

Ritornando al concetto di “Apoptosi” sulle cellule del Cancro o della Leucemia, la cosa per me più sbalorditiva fu che quei lavori scientifici erano stati liberamente pubblicati sulle Riviste mediche, ma nessuno mi aveva mai raccontato nulla in merito nel corso dei lunghi anni di Laurea in Medicina e Chirurgia, e nei Corsi post-universitari di Specializzazione, se non in maniera estremamente superficiale e, come accaduto a Milano nel 1994, sempre collegando la “Apoptosi” al Brevetto per successivo sfruttamento commerciale.

In realtà farmaci di sintesi, collegabili a questo strano fenomeno di indurre il suicidio nelle cellule tumorali, esistevano già negli anni Cinquanta, perché Fishman aveva già dimostrato, nel 1947, il particolare meccanismo di azione che era capace di indurre il suicidio del Cancro, obbligando la cellula malata a trasformare una banale Vitamina, la B17, in Cianuro e Benzaldeide, e nel suo stesso Citoplasma interno (Fishman W., 1947).

Questo fatto aveva aperto le porte ai ventuno casi clinici di Tasca del 1958, dove veniva descritta la conseguenza sui tumori della semplice iniezione intramuscolare giornaliera di appena un decimo di grammo di B-17-Laetrile (Tasca M., 1958), e soprattutto ai famosissimi dieci casi clinici americani di Morrone, del 1962, fra cui veniva anche descritta la lenta, graduale e spontanea regressione di intere masse neoplastiche mammarie, senza Chirurgia o Radio-Terapia adiuvanti: masse tumorali maligne approssimabili ad oltre un chilogrammo di peso iniziale, e che erano poi letteralmente colliquate dopo un anno circa di infusione endovenosa di un grammo al giorno di B17-Laetrile (Morrone J., 1962).

E infine si era giunti ai Centocinquanta casi clinici di Guidetti, Rossi e Deckers che vennero presentati al Nono Congresso Internazionale di Tokyo del 1966 (Guidetti E., Rossi B., Deckers C., 1966), con buoni risultati nella metà dei casi.

In tutte queste terapie si era impiegata una molecola sintetica, poco costosa, chiamata Laetrile, e derivata dalla ben nota Vitamina B17, quest'ultima ubiquitaria in migliaia di piante, molte delle quali di uso alimentare, e facilmente riconoscibile dal suo gusto amaro, osservabile soprattutto masticando i semi di molti tipi di frutti.

Successivamente, nel 1979, il Laetrile venne proibito dalla Corte Suprema degli Stati Uniti (No. 78-605, Argued April 25, 1979. Decided June 18, 1979. 442 US 544).

Eppure derivava dalla banalissima Vitamina naturale B17, già impiegata dal grande medico russo Inosemtzeff a metà Ottocento su due casi clinici di tumore, con buoni risultati (Inosemtzeff T., 1845).

Una Vitamina, la B17, comune in tantissime piante, poiché viene prodotta da loro stesse quando sono attaccate dai funghi, avendo la caratteristica di scindersi in Cianuro e Benzaldeide (entrambi tossici), se in assenza di Ossigeno e in presenza invece di tessuto acido, quest'ultima caratteristica dei funghi.

Curiosamente, anche le masse neoplastiche umane presentano livelli di Ossigeno molto bassi, e con forte presenza di acidità, e questo a causa della natura stessa degli aggregati neoplastici maligni, dove le cellule malate, avendo il DNA spezzato o comunque gravemente danneggiato (Aberrazione cromosomica), non sono più in grado di svolgere regolarmente il loro normale metabolismo e, in particolare, tendono a replicarsi una sopra l'altra, raggiungendo così una densità cellulare circa DIECI volte più alta di un tessuto umano normale, passando cioè dai 200-300 milioni di cellule vive, presenti in un centimetro cubo di tessuto parenchimale umano, a 3-4 miliardi di cellule neoplastiche maligne presenti in un analogo centimetro cubo di Cancro umano.

La strana caratteristica di certe piante di produrre Cianuro per difendersi, ma comunque in grado, per qualche oscuro motivo, di curare il Cancro, era ben conosciuta fin dall'Antichità.

Aulo Cornelio Celso nel suo famoso libro "De Re Medica", del Primo Secolo Dopo Cristo, sostenne per primo che i tumori benigni erano delimitati da una capsula che li avvolgeva, differenziandoli così da quelli maligni e, in merito ai Cancri, descrisse diversi tipi di tumori, tra cui quelli della Milza, del Fegato, della Bocca e della Mammella.

In quest'ultimo, fu il primo Studioso ad evidenziare l'interessamento metastatico dei linfonodi ascellari e lasciò quindi l'interessante osservazione che il Cancro della Mammella doveva essere escisso solo se in fase iniziale, mentre tutti i Cancri in fase avanzata non dovevano essere più curati chirurgicamente, ma con altre metodiche:

“...Alcuni usano medicinali caustici, altri la cauterizzazione, altri l'escissione chirurgica, ma nessun medicamento ha mai dimostrato risultati validi: le parti cauterizzate, o escisse chirurgicamente, immediatamente dopo riprendono a crescere, fino a causare la morte.

Dopo l'escissione chirurgica, anche quando si è riformata la cicatrice, nondimeno la malattia ritorna, e causa rapidamente la morte.

Viceversa, nei pazienti in cui non si procede a questi rimedi violenti nel tentativo di rimuovere il tumore, ma si procede con applicazioni, si consente al paziente di raggiungere il riparo della tarda età, a dispetto del tumore...”.

“...QUIDAM USI SUNT MEDICAMENTIS ADURENTIBUS, QUIDAM FERRO ADUSSERUNT, QUIDAM SCALPELLO EXCIDERUNT: NEQUE ULLA UNQUAM MEDICINA PROFECIT, SED ADUSTA PROTINUS CONCITATA SUNT ET INCREVERUNT, DONEC OCCIDERENT. EXCISA, ETIAM POST INDUCTAM CICATRICEM, TAMEN REVERTERUNT ET CAUSAM MORTIS ADTULERUNT; CUM INTERIM PLERIQUE NULLAM VIM ADHIBENDO, QUA TOLLERE ID MALUM TEMPTENT, SED IMPONENDO TANTUM LENIA MEDICINA, QUAE QUASI BLANDIANTUR, QUOMINUS AD ULTIMAM SENECTUTEM PERVENIANT, NON PROHIBENTUR...”

Del resto, già allora era nota a tutti i medici romani la famosa affermazione di Ippocrate di Kos, fondatore della Medicina Occidentale, in merito alle cure del Cancro:

“...il Cancro non si cura con il ferro del chirurgo, ma con la dieta vegetariana e le erbe mediche...”

Così come era anche ben nota un'altra massima del grande medico greco:

“... fa che la Medicina sia il tuo Cibo, e che il Cibo sia la tua Medicina...”

In particolare, i medici romani utilizzavano il “Ceratum ex Rosa”, vale a dire l'olio di Rosa selvatica che, questo lo sappiamo, è particolarmente ricca di B17.

In quanto ai Greci, già Dioscoride, nel suo Primo Libro (1, 39), spiegava la preparazione dell'olio di Mandorle Amare (in Greco antico: Elaion Amygdalinon), che era forse, nell'Antichità, la preparazione galenica più efficace nella cura del Cancro, poiché ricchissima di B17, testo che venne poi ripreso anche da Virgilio Marcellino.

Il testo in Latino di Virgilio Marcellino è disponibile sul libro: “*Cancer Therapy, 23 clinical Cases of malignant Tumours cured without Chemo-Therapy*”, della Editoriale Programma di Treviso.

Che questo tipo di preparazione fosse particolarmente efficace lo deduciamo dal fatto che la B17 ha purtroppo la grave controindicazione di trasformarsi in Cianuro libero se in presenza di acidità, come può accadere nella cavità gastrica, anziché nel Cancro, e questo fenomeno può essere facilmente dimostrato con l’acqua calda, provando a gettare Mandorle Amare in un calderone bollente: il caratteristico odore di Cianuro, volgarmente noto come “odore di Mandorle Amare” è subito facilmente avvertibile all’olfatto.

Giunge quindi il sospetto che proprio l’utilizzo delle Mandorle Amare, ma sotto forma di olio, fosse pratica comune durante il Tardo Impero di Roma.

L’olio, infatti, risulta essere difficilmente miscelabile con i succhi gastrici, proteggendo così la preziosissima Vitamina B17 dall’acidità dello stomaco, e consentendo poi il suo passaggio nell’Intestino, il suo assorbimento dai Villi intestinali, il suo trasferimento al Fegato attraverso la Vena Porta, il suo passaggio nel circolo sanguigno e il suo accumulo finale, ancora sotto forma di innocua Vitamina B17, nelle masse neoplastiche dell’antico paziente romano.

Un secondo indizio è rappresentato da una intrigante frase in Latino, presente in un vecchio codice amanuense noto come “*Regimen na Sláinte (Regimen Sanitatis Magnini Mediolanensis)*”, di Séamus Ó Ceithearnaigh, oggi conservato in Irlanda, presso la University College di Cork, segnalatomi da una simpatica dottoressa di Dublino.

La frase risulta essere così composta: “*Lac Amygdalorum frigidum cum mica panis loti*”, dove le briciole di pane (*mica panis*), a mio modesto avviso, potrebbero aver assunto l’antica funzione di tamponare il succo gastrico del paziente, consentendo così al “Latte fresco di Mandorle” (Amare ?) di non essere immediatamente trasformato in Cianuro dentro la stessa cavità gastrica...

Dosaggi terapeutici della Vitamina B17-Laetrile

Benché i diversi tipi di semi comportino quantità discrete di questa Vitamina, non è purtroppo calcolabile la bio-disponibilità da parte di questi semi a far assorbire la Vitamina dalle pareti intestinali, dipendendo da molteplici fattori.

Empiricamente, in pazienti adulti di circa 70 kg, si riporta che possono essere letali assunzioni *giornaliere* di 15 (quindici) semi di Mandorle Amare (distribuiti in 24 ore), oppure 30 (trenta) semi amari di Pesca (distribuiti in 24 ore), oppure 300 (trecento) semini amari di Albicocca (distribuiti in 24 ore).

Viceversa, per un bambino sono già mortali 2-3 semini di Mandorle Amare.

Nota importante: B17-Laetrile proibito in pazienti già sottoposti a Chemio-Terapia, a causa dei danni epatici provocati dalla stessa Chemio.

Aspetti medici dell'intossicazione da Cianuro libero (Garetto G.):

- 1) Effetto: rapida Anossia tissutale da blocco della respirazione intracellulare e lesione tossica dei Centri respiratori.
- 2) Emivita plasmatica del *Cianuro libero*: circa 80 minuti.
- 3) Sintomi clinici: Astenia, Torpore, Sonnolenza, Cefalea, Vertigini, Coma, Dispnea, Apnea, Polipnea, turbe del Ritmo cardiaco (Bradycardia, Fibrillazione atriale); è possibile anche Vomito e Diarrea. Dolore in Addome alto. *Non associato a colorito cianotico.*

Terapia di base (Garetto G.):

- 1) Respirazione artificiale con Ossigeno al 100%
- 2) Trattare l'Ipotensione con Amine simpatico-mimetiche (se di origine cardiogena) o con infusione di liquidi (se di origine ipovolemica).
- 3) Controllare gli Elettroliti e l'equilibrio acido-base (rischio di Acidosi Lattica).

Terapia anti-dotale (Garetto G.):

- 1) Inalazione di garze imbevute con una fiala di *Nitrito d'Amile* per 15-30 secondi, da ripetere ogni 2-3 minuti utilizzando una seconda fiala.
- 2) Infusione endovenosa lenta (3-5 minuti) di 10 milliLitri di soluzione al 3% di *Nitrito di Sodio*.
- 3) Infusione endovenosa di 50 milliLitri di *Sodio Tiosolfato* al 25 %.
- 4) Osservazione clinica intensa per almeno 24 ore. Il trattamento medico va corretto in base al monitoraggio della Meta-Emoglobina che non deve comunque superare il 40%.

Tralasciando il mondo greco-romano, e osservando più attentamente la ricca documentazione dei lavori scientifici prodotti in questi ultimi trent'anni sulle proprietà delle Vitamine di indurre l'Apoptosi in cellule tumorali umane, si notano le diverse quantità di Vitamine necessarie per indurre il suicidio in una quota rilevante di cellule tumorali, che dev'essere pari ad almeno la metà del campione analizzato di cellule cancerose o leucemiche, ed entro le prime 48 ore: entrambe caratteristiche dell'effetto provocato dalle Vitamine, e che viene quindi indicato con la sigla internazionale IC 50%.

Si può comunque affermare, in tutti i casi osservati dalla Letteratura medica, che non si hanno effetti indotti da Apoptosi in caso di quantitativi di Vitamine inferiori ad alcune nano-moli per milliLitro di campione analizzato, in cui cellule neoplastiche vengono poste a contatto con Vitamine fresche estratte da piante medicinali appena colte.

Ritenni allora che tale concentrazione, se equiparata a quella delle Vitamine presenti però in un milliLitro di sangue, mi avrebbe permesso di studiare la concentrazione finale di tali Vitamine che si sarebbe poi avuta sui vari organi del paziente, e soprattutto sul Cancro e le sue metastasi.

Ma dovevo trovare un lavoro scientifico soddisfacente, dove la Vitamina, resa forse radioattiva, poteva essere così accuratamente misurata in vari organi di animali, come ratti, conigli o cavie, uccisi e sezionati poco tempo dopo che questi avevano ingerito per bocca la Vitamina radioattiva.

Il livello di Vitamina radioattiva misurato nel plasma o nel sangue dell'animale appena ucciso sarebbe stato infatti l'indice di riferimento "nominale" per tutti i successivi raffronti di concentrazione radioattiva della stessa Vitamina in tutti gli organi e tessuti dell'animale stesso a distanza di ore e giorni e, sperabilmente, anche capace di svelare l'andamento nel tempo della concentrazione della stessa Vitamina in tessuti neoplastici, se presenti nell'animale.

Si trattava soltanto di trovare questo lavoro.

Non ne trovai nessuno in merito ad animali con Cancro, ma ne trovai uno eseguito proprio con la famosa Vitamina *Emodina* contenuta nell'Aloe, resa radioattiva e data da mangiare a dei ratti.

Il lavoro era stato fatto dai Tedeschi, a Colonia, otto anni prima, e catturò subito la mia attenzione: era il modello sperimentale che aspettavo di studiare.

La farmaco-cinetica dell'*Emodina*, precedentemente estratta dall'Aloe e resa poi radioattiva con atomi di Carbonio 14, risultò essere la seguente:

Tabella 1:

Concentrazione di Aloe-Emodina (nanogrammi equivalenti/grammo di peso netto) in vari organi e tessuti di ratti maschi in differenti tempi dopo la somministrazione orale di 4.5 mg/kg = 5.6 MBq/kg ¹⁴C-Aloe Emodina, media di 3 ratti.

| Organi | Nanogrammi equivalenti / grammo | | | | | |
|---------------|---------------------------------|-----------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 3 ore | 6 ore | 12 ore | 24 ore | 48 ore | 96 ore |
| Sangue | 164,7 | 131,1 | 41,2 | 15,4 | 15,5 | 10 |
| Plasma | 312 | 300,4 | 78 | 32,1 | 28,6 | 13,7 |
| Carcassa | 83 | 448,6 | 91,6 | 23,5 | 24,3 | 9,5 |
| Fegato | 671 | 550 | 134 | 86 | 146 | 77 |
| Rene | 1.736 | 1.396 | 1.432,8 | 1.469 | 701 | 608 |
| Polmone | 111 | 104,3 | 29,1 | 12,1 | 13,1 | 7,7 |
| Cuore | 64,5 | 67,8 | 20,8 | 11 | 17,1 | 8,5 |
| Milza | 30,4 | 30 | Non valutato | Non valutato | 10,6 | Non valutato |
| Cervello | 10,1 | 7,8 | Non valutato | Non valutato | Non valutato | Non valutato |
| Pelle | 62,5 | 50,6 | 23,1 | 9 | 10,5 | 20,2 |
| Muscolo | 22,4 | 20,5 | 6,2 | Non valutato | 4,2 | Non valutato |
| Linfonodo | 94,5 | 109,4 | 28,5 | 18,6 | 27,4 | Non valutato |
| Pancreas | 40 | 46 | 10,8 | Non valutato | Non valutato | Non valutato |
| Timo | 38,6 | 41,6 | 11,7 | Non valutato | 14,7 | Non valutato |
| Surrenali | 67,4 | 62 | 33,7 | Non valutato | Non valutato | Non valutato |
| Testicoli | 30 | 37,2 | 16,2 | 5 | 6,5 | 4 |
| Stomaco | 42.424,3 | 58.612 | 573,2 | Non valutato | 30 | Non valutato |
| Intest. tenue | 12.247,6 | 12.094,5 | 1.001,3 | 107,5 | 19,6 | 3,6 |
| Cieco | 140.707,7 | 98.816 | 10.380,1 | 1.582 | 835,3 | 14 |
| Colon | 94.908,4 | 19.781 | 8.680 | Non valutato | 1.035,6 | 63 |
| Retto | 110.785,1 | 178.717,7 | 18.317,1 | 5,405,7 | 932 | 41,3 |
| Occhio | 18,5 | 14,6 | 4,6 | Non valutato | Non valutato | Non valutato |
| Ossa | 26,3 | 37,3 | 12 | Non valutato | Non valutato | Non valutato |

Tratto da: Werner Lang, *Pharmacokinetic-Metabolic Studies with ¹⁴C-Aloe Emodin after Oral Administration to Male and Female Rats*, Pharmacology, 47, suppl. 1, pp. 110-119, 1993.

Confrontando la concentrazione dell'*Emodina* nel sangue o nel plasma, rispetto al Fegato, ai Polmoni, ai Reni, allo Stomaco e alle pareti intestinali, si possono notare gli altissimi valori di *uptake* (accumulo) di tale Vitamina in determinati organi, purtroppo non superiori ai 4-5 giorni, ma che ci permettono comunque di ritenere l'Aloe elettiva per la cura del Cancro dello Stomaco, dell'Intestino Tenue, del Cieco, del Colon, del Retto e dei Reni.

Riteniamo pure interessante la sua distribuzione, sostanzialmente ubiquitaria, per il resto dei tessuti e degli organi, compreso il Midollo Osseo, anche se a basso *uptake*.

La quantità di Vitamine necessarie per provocare, in laboratorio, l'Apoptosi di una certa quantità di cellule tumorali, senza provocare alcun danno in cellule umane sane, è molto piccolo.

Le quantità necessarie sono dell'ordine di poche decine di micro-moli/Litro, pari cioè a poche decine di nano-moli/milliLitro, o a poche decine di pico-moli/microLitro. Vedasi Bibliografia 17-128 del libro "*Guariti dal Cancro senza Chemio. La Terapia Metabolica per la cura dei Tumori. 23 casi clinici documentati di guarigione*", Editoriale Programma, Treviso.

A tale proposito, fin dal 2002 avevo trovato l'articolo scientifico di Tatman, che enumerava circa Centottanta tipi diversi di Vitamine, appartenenti alla sottoclasse vitaminica degli Isoprenoidi, fra cui notavo il *Limonene*, il *Mentolo*, l'*Elemene*, l'*Eugenolo*, il *Farnesolo* e l'*Ocimene*, e che erano stati sperimentati contro cellule di Melanoma dei topi e di cellule umane della Leucemia (Tatman D., 2002).

In particolare, si raggiungevano effetti letali nel cinquanta per cento delle cellule neoplastiche dopo soltanto quarantotto ore di sospensione acquosa di tali cellule maligne in presenza di appena 28 nano-moli per milliLitro di *Farnesolo*, passando poi a valori più alti nel caso del *Timolo*, dove risultavano necessari almeno 120 nano-moli per milliLitro di sospensione acquosa di quest'ultima Vitamina, al *Mentolo* in cui bisognava raggiungere 250 nano-moli per milliLitro di sospensione acquosa e ivi mantenuta per almeno quarantotto ore, e ancora ben 450 nano-moli per milliLitro di *Limonene*, se mantenuta a contatto di tali cellule per almeno quarantotto ore...

Molti altri lavori, circa un centinaio, sempre tratti da Letteratura medico-scientifica ufficiale, e da me riportati in altri libri ("*Guariti dal Cancro senza Chemio: 23 casi clinici documentati di Guarigione*", oppure Cap. Sesto del libro "*Diventa Medico di Te Stesso*", entrambi della Editoriale Programma di Treviso), indicavano pure valori simili di Vitamine per indurre il fenomeno di Apoptosi sulle varie tipologie di cellule neoplastiche considerate: quantità che venivano anche qui espresse quasi sempre in micro-Moli, e quindi equivalenti a: micro-moli/Litro, cioè nano-moli/milliLitro, cioè pico-moli/microLitro.

Negli articoli veniva in genere dimostrato che queste piante non avevano effetti collaterali avversi sulle cellule sane.

Notavo quindi due ulteriori fatti: una stessa Vitamina poteva essere molto efficace contro diversi tipi di Cancri, come ad esempio il *Limonene*, contenuto nei limoni, ma risultava sostanzialmente inutile su linee cellulari di Melanoma, dove si doveva raggiungere il livello di oltre 450 nano-moli per milliLitro, e ivi mantenuto per almeno quarantotto ore, volendo osservare il lavoro di Tatman.

Il secondo fatto riguardava la diversa percentuale di accumulo delle Vitamine nei vari organi e tessuti degli animali da esperimento, come dimostrato dal lavoro fatto nel 1993 dai Tedeschi con l'*Emodina* dell'Aloe radioattivata al Carbonio 14 e data da mangiare ai ratti (vedi Tabella 1, tratta da Werner Lang, 1993).

Iniziai quindi una lunga ricerca di catalogazione delle varie Vitamine anti-cancro, indicando per ciascuna di esse:

- 1) La frutta, la verdura, l'ortaggio e la pianta medicinale dove era contenuta.
- 2) La sua percentuale nel tipo di vegetale considerato nei vari periodi dell'anno, e non soltanto quando il frutto, la verdura o l'ortaggio giungeva a maturazione.
- 3) Applicare il modello di farmaco-cinetica che i Tedeschi avevano scoperto nel 1993 con l'utilizzo della *Emodina* dell'Aloe radioattiva nei ratti, ritenendo sostanzialmente simili fra loro le migliaia di Vitamine nella loro fase di assimilazione gastro-intestinale, con successivo accumulo nel fegato e poi loro versamento nel circolo sanguigno.
- 4) Studio differenziale di distribuzione nell'organismo umano di ciascuna Vitamina, in base alle sue proprie ed univoche caratteristiche biochimiche, allo scopo di calcolare la percentuale di *uptake* (accumulo) che avrei ottenuto sulle masse tumorali ad Alta Pressione di Fluido Interstiziale (Jain R.K, 1988), quest'ultima caratteristica fondamentale di qualsiasi neoplasia maligna anche poco più grande di mezzo centimetro cubo, e secondo motivo del fallimento sostanziale della terapia attuata con Anticorpi Monoclonali radioattivi caricati con Yttrio 90, del tutto incapaci, causa il loro peso (150.000 Dalton) di superare lo strato periferico della massa tumorale, per via della stessa Alta Pressione di Fluido Interstiziale esistente in tutta la massa neoplastica, compreso il margine periferico stesso del tumore.
- 5) Precisa definizione, per ciascuna Vitamina, della sua capacità di indurre l'Apoptosi del 50% della massa neoplastica in meno di quarantotto ore per ciascun tipo di tumore conosciuto, volendo osservare l'enorme mole di dati scientifici già disponibili, ma purtroppo dispersi in migliaia di articoli scientifici non collegati fra loro.

Notavo infatti l'interessantissimo lavoro di Palù del 2000 dove si indicava, per l'*Emodina*, la sua piena efficacia a livelli di appena 1 sola nano mole/milliLitro per il Neuroblastoma infantile, mentre tale quantitativo di *Emodina* saliva di ben 13 (tredici) volte nel caso del Sarcoma di Ewing (Palù G., 2000).

A mio favore avevo la dimostrazione empirica, sull'Uomo, che grandi quantitativi di frutta fresca, verdura e ortaggi di stagione, con dieta carente di proteine e di Vitamina B12, portavano a guarigione da Cancro metastatizzato dal 30% a circa il 40-50 % dei soggetti, a cinque anni di distanza dalla diagnosi, volendo osservare i 153 pazienti affetti da Melanoma riportati nello Studio Hildebrand del 1995 (Hildebrand, G.L., 1995), i 288 pazienti dello Studio Binzel, di cui la metà in metastasi e molti dei quali seguiti fino a 18 anni dopo la diagnosi di malattia e la sua cura (Binzel E.P.), e infine lo Studio Contreras (Contreras F. and Kennedy D.E).

Idealmente sarebbe stata preferibile la semplice iniezione endovenosa della singola Vitamina nel circolo ematico del paziente, ottenendo così un'altissima percentuale di *uptake* della Vitamina sul tumore, come aveva già fatto Morrone nel 1962 con il Laetrile-B17 per iniezione endovenosa, o passare addirittura a quella intra-arteriosa, come avevano fatto i Cinesi nel 2000 con della semplice Vitamina *Elemene*, estratta dalla Curcuma ed iniettata in arteria carotidea a quaranta pazienti, di cui 29 con tumore al cervello primitivo (Glioma), e 11 con metastasi al cervello da Cancri provenienti da altri organi, ottenendo in trenta di essi, dopo quattro anni, la riduzione di oltre il 60% della iniziale massa tumorale del Glioma o delle metastasi cerebrali (Tan P., 2000).

Il riassunto in Inglese di questo lavoro cinese è disponibile sul libro: *Cancer Therapy, 23 clinical Cases of malignant Tumours cured without Chemo-Therapy*, della Editoriale Programma di Treviso.

L'idea di iniettare assieme, almeno in endovena, la B-17 *Laetrile*, l'*Emodina* e l'*Elemene* mi affascinava, essendomi familiarizzato in tale approccio metodologico nel corso dei cinque anni appena trascorsi di apprendistato al San Raffaele di Milano, quale medico specializzando in Medicina Nucleare, e mi sentivo pertanto determinato a farlo anche a costo di andare nella più vicina farmacia, o nel più vicino negozio di articoli sanitari, per acquistare a mie spese le flebo e gli aghi da catetere...

Ma quando avviai il Protocollo di cura nel Maggio 2002, per iniziare a curare i pazienti con questo nuovo approccio, non erano ancora disponibili in commercio fiale da infusione endovenosa contenenti queste tre Vitamine sopra indicate.

Dovetti quindi fare, di necessità, virtù: le Vitamine anti-cancro le avrei date soltanto tramite succulenti piatti di frutta, verdura e ortaggi, abbondantemente speziati e accompagnati da pezzi appena tagliati di piante medicinali fresche come l'Aloe...

Ma non sapevo ancora quanta frutta, quanta verdura e quanti ortaggi i miei pazienti avrebbero dovuto mangiare come minimo ogni giorno, e sempre tenendosi in dieta carente di proteine e Vitamina B12.

Dovetti quindi approfondire la questione dell'assimilazione delle Vitamine da parte dell'apparato gastro-intestinale, del loro assorbimento da parte del Fegato, e delle loro percentuali finali presenti poi nel sangue dell'Uomo: fatto questo conclusivo del mio Studio, poiché il lavoro tedesco di Colonia del 1993 mi permetteva già di ritenere una distribuzione sostanzialmente ubiquitaria delle Vitamine negli altri organi e tessuti, e il basso peso molecolare di esse risultava poi vincente per superare la barriera dell'Alta Pressione di Fluido Interstiziale propria dei tumori maligni ((Jain R.K, 1988), e che aveva invece reso fallimentare l'impiego degli Anticorpi Monoclonali, pesanti oltre 150.000 Dalton (l'*Emodina*, ad esempio, pesa poche centinaia di Dalton, come tutte le altre Vitamine), rendendo quindi gli stessi Anticorpi Monoclonali del tutto incapaci di permeare in profondità la massa neoplastica assassina...

In sostanza, si trattava di capire quanta frutta, e di quale tipo, quanta verdura, e di quale tipo, quanti ortaggi, e di quale tipo, quante piante medicinali fresche, e di che tipo, dovevo impiegare ogni giorno per ottenere, nel sangue di quel dato paziente, affetto da un certo tipo di Cancro, un livello stabilizzato nel tempo, pari ad alcune decine di nano-moli/milliLitro di sangue, di Vitamina "X", di Vitamina "Y", e magari anche di Vitamina "Z".

Alti livelli di Vitamine naturali quali Carotenoidi, Tocoferoli, e Acido Ascorbico (Vitamina C) erano già stati studiati da tempo per la verifica di eventuali cambiamenti in positivo nell'iter patologico di gravi malattie croniche come il Cancro.

In un esperimento d'integrazione alimentare fatto da Leeds, con estratti commerciali di Frutta e Verdura, le concentrazioni plasmatiche al settimo giorno di terapia, eseguite su sedici individui adulti, avevano riscontrato i seguenti valori:

La Vitamina Beta-Carotene era aumentata fino a raggiungere concentrazioni ematiche stabili di 0,5 micro-moli /Litro, pari cioè a 0,5 nano-moli/milliLitro.

La Vitamina C si era incrementata di circa 3 volte, fino a raggiungere concentrazioni ematiche stabili di 60 micro-moli /Litro, pari cioè a 60 nano-moli/milliLitro.

La Vitamina E era aumentata fino a raggiungere concentrazioni ematiche stabili di 3 micro-moli/Litro, pari cioè a 3 nano-moli/milliLitro (Leeds A.R.,1999).

In un altro esperimento d'integrazione alimentare fatto con estratti commerciali di Frutta e Verdura, dopo 3 mesi di supplementi alimentari effettuati con 18 milligrammi al giorno di Beta-Carotene, 900 milligrammi di Vitamina C e 200 milligrammi di Alfa-Tocoferolo, le concentrazioni plasmatiche di Beta-Carotene erano aumentate del 500%, la Vitamina C del 55% e l'Alfa-Tocoferolo del 27% (Abbey M., 1993).

Altri lavori, che confermavano questi dati, erano quelli di Inserra, eseguito su 46 pazienti (Inserra P.F., 1999), e ancora quello di Smith, condotto su 20 pazienti (Smith J., 1999).

Delle diverse Vitamine studiate, notavo quindi quelli che dovevano essere i loro livelli minimi accettabili:

Acido Ascorbico nei Leucociti: 30 microgrammi /10E+8 Leucociti.

Retinolo plasmatico: 0,15-0,6 microgrammi /1 milliLitro di sangue.

Carotene plasmatico: 1-4 microgrammi /1 milliLitro di sangue.

Vitamina D: Colecalciferolo (D3): 10-80 nanogrammi /1 milliLitro di sangue.

Vitamina E: Tocoferolo sierico: almeno 7 microgrammi /1 milliLitro di sangue.

In realtà, l'organismo umano poteva raggiungere valori molto più alti di queste Vitamine, ma questo avrebbe implicato, per il paziente, di dover mangiare fino a 5-6 Kg al giorno di frutta...

La soluzione, molto semplice in verità, fu quella di pensare ad un modo per trasformare tutta quella frutta, verdura, piante medicinali fresche e ortaggi in una densa bevanda liquida, da far poi assumere al paziente stesso nelle quantità massime ottenibili senza alzare troppo il suo livello glicemico, e magari usando una macchina schiaccia-frutta capace di salvare e di concentrare al massimo tutte le Vitamine presenti in questi alimenti, poiché mi interessava raggiungere livelli stabili di almeno 30-50 nano-moli /milliLitro di sangue delle cosiddette Vitamine X, Y, e Z.

Purtroppo, nessun laboratorio ospedaliero o privato era disponibile ad analizzare la concentrazione di queste particolari Vitamine X, Y, e Z, le quali variavano a seconda del tumore di cui il singolo paziente era affetto: in Nove anni di terapia domiciliare non potei mai misurare l'*Emodina*, nemmeno una delle 180 Vitamine (Isoprenoidi) elencate da Tatman, nemmeno una delle 600 Vitamine note come "Carotenoidi", e nemmeno una delle oltre cinquemila Vitamine note come "Bioflavonoidi" ...

L'unica traccia possibile che potevo seguire era soltanto quella del grande medico tedesco Max Gerson, che aveva sviluppato una particolare macchina schiaccia-frutta, capace di concentrare di oltre cinquanta volte le Vitamine presenti nella frutta, nelle verdure e negli ortaggi, e sul cui prezioso lavoro decisi quindi di indirizzarmi:

Gerson M., 1945, Gerson M., 1949; Gerson M, 1978 (Vedi Bibliografia).

Tale terapia “metabolica”, poiché basata sull’impiego massiccio di Vitamine naturali contenute in frutta, verdura, ortaggi e piante medicinali fresche, richiedeva però la buona qualità di questi alimenti.

Purtroppo è ben noto che i Pesticidi che vengono utilizzati per proteggere le piante da parassiti e funghi sollevano la pianta dal dover produrre essa stessa le Vitamine per difendersi, rendendola quindi sostanzialmente priva di esse.

L’Agricoltore salverà così tutto il suo raccolto, ma al prezzo di vendere cibo privo di Vitamine e carico invece di Pesticidi tossici, dal gusto assolutamente privo di quelle “essenze” che gli Anziani ancora ci raccontano, quando ai loro tempi la frutta era realmente frutta, e la verdura era veramente verdura...

Accanto a ciò, l’esteso impiego di Concimi chimici ha notevolmente impoverito i suoli, rendendo quindi impossibile alle piante il reperimento di importantissimi minerali come il Silicio e il Selenio, assolutamente necessari per far crescere la pianta sana e immune da attacchi parassitari o di altra natura, grazie alla propria produzione di Vitamine, create dalle sostanze minerali primarie del suolo.

Si trattava poi di orientare il paziente verso un’alimentazione priva di Proteine, cioè dei Nove Aminoacidi essenziali che posti assieme costituiscono le Proteine, e che servono poi alle cellule, sia sane che neoplastiche, per costruire altre cellule, e di altri fattori pure favorenti la crescita del Cancro, come ad esempio la Vitamina B12, necessaria per la sintesi di altro DNA.

Un'altra questione, non secondaria, era poi quella del pericolo di introdurre nella catena alimentare le cosiddette piante OGM (Organismi Geneticamente Modificati).

Essendo modificate nella loro struttura del DNA, nessuno poteva più garantire che la Struttura Terziaria delle loro Vitamine consentisse ancora a queste meravigliose "Chiavi della Vita" di funzionare ancora, esattamente come una chiave che venga modificata nella sua struttura per essere poi tranquillamente impiegata di nuovo per aprire o chiudere porte, come se la sua modifica non implicasse nessun problema successivo di funzionalità strumentale dell'oggetto, una volta introdotta nella serratura (DNA...)

Per molti Scienziati le Vitamine contenute nelle piante OGM (Organismi Geneticamente Modificati) avrebbero presentato degli effetti ancora sconosciuti sulla complessa Biochimica vegetale, animale e umana.

In sostanza, la loro Struttura Terziaria poteva risultare modificata rispetto a quella delle Vitamine naturali, e queste pseudo-vitamine (o Vitamine OGM) non sarebbero state quindi più in grado di interagire correttamente con le complesse reazioni biochimiche cellulari che sono alla base della Vita sulla nostra Terra.

Questa loro pericolosità per l'Uomo è stata sospettata, ma non ancora dimostrata, nel 2008 nell'importante lavoro svolto in Italia dal gruppo di ricerca dell'*Istituto Nazionale di Ricerca per la Nutrizione e gli Alimenti* guidato dalla dott.ssa Elena Mengheri, e condotto sul Mais MON 810 dove, dall'analisi proteomica, è risultato che nel Mais MON 810 la regolazione di ben 43 Proteine ha subito modifiche rispetto al Mais normale, e che tra queste risulta presente una nuova versione della Proteina gamma-Zeina (Finamore A., 2008).

Attualmente, solo la Spettrometria in Risonanza Magnetica Nucleare potrebbe essere in grado di studiare la Struttura Terziaria delle molecole, ma occorrerebbero diversi milligrammi di materiale per testare e fare gli studi di analisi ritenuti necessari, e occorrerebbe poi molto altro tempo per ripulire completamente la macchina, anche dopo un solo impiego, con costi quindi esorbitanti...

Sugli Organismi Geneticamente Modificati vedasi anche la Conferenza tenuta a Bologna, al SANA, il 13 settembre 2008, con mia Relazione (ENGLISH, ITALIANO, ESPANOL, DEUTSCH) su “La minaccia OGM”, esposta in 8 Punti.

Convegno SANA - Bologna 2008, 13 settembre: Dott. Giuseppe Nacci “La minaccia OGM (Organismi Geneticamente Modificati) sui modelli alimentari di accompagnamento alla terapia immunitaria e disintossicante”

SANA Congresso (Bologna) 13 - Septiembre 2008: Doctor Giuseppe Nacci “*La amenaza OMG (Organismos Modificados Genéticamente) en los modelos alimenticios de acompañamiento a la terapia inmunitaria y desintoxicante*”

SANA Kongress - 13. September 2008 in Bologna: Dr. Giuseppe Nacci “*Die GVO-Bedrohung (Genetisch Veränderte Organismen) für begleitende Ernährungsmodelle zur Immun-therapie und Entgiftungs-therapie*”

SANA Conference - Bologna 2008, 13th September Dr. Giuseppe Nacci: “*The Threat of GMOs (Genetically Modified Organisms) on alimentary models accompanying the immune- therapy and detoxifying-therapy*”

Nota: tale mia relazione, esposta in ENGLISH, DEUTSCH, ESPANOL, è ancora rintracciabile su INTERNET in free E-BOOK: *Thousand Plants against Cancer without Chemo-Therapy*, MAY 2010.

In ITALIANO, DEUTSCH, ESPANOL, è ancora rintracciabile su INTERNET in *Mille Piante per guarire dal Cancro senza Chemio* Dicembre 2009, Dicembre 2010, o Febbraio 2011.

Una mia precedente relazione, nel 2006-2007, in FRANCAIS, sulla Minaccia OGM (“*La Menace des Organismes Genetiquement Modifies, 2006*”) era disponibile in “*Mille Piante per guarire dal Cancro senza Chemio*” Gennaio 2007, ma oggi non risulta più scaricabile. Questa relazione è ancora ottenibile da un Sito INTERNET in Francia, del 2007: “*REFERENDUM d’initiative populaire dans tous les pays de l’Union Europeenne pour mettre au ban les cultures OGM*” (55 Pages).

Capitolo Quarto: 21 Aprile 2002

A fine Gennaio 2001 l'approccio di cura si era perfettamente delineato, pur avendomi dovuto scontrare contro l'impossibilità pratica di reperire la *B17-Laetrile*, l'*Emodina* e l'*Elemene* da dare in endovena a mia Madre.

Iniziarono così 15 lunghissimi mesi che andarono dal Febbraio del 2001 all'Aprile del 2002, e che furono mesi di sofferenza e di dolore, e di Chemio-Terapia.

Poi, venne la triste sera del 21 Aprile del 2002, quando dovetti accettare il fatto che la volontà di ciascuno di noi non può andare contro il Destino.

E presi comunque la mia decisione, e che fu irrevocabile.

Sapevo benissimo che li avrei avuti tutti contro.

Un tentativo in extremis venne compiuto dalla futura controparte avversaria, per un incontro informale, prima che gli Eventi scivolassero al di là di qualsiasi altra remora...

Rifiutai.

Passarono nove lunghissimi anni, e giunse un'altra sera: quella del 30 Aprile 2011...

Capitolo Quinto: Nove anni di Terapia

Guardai l'orologio: segnava ormai le 23.55. Era l'ultima volta che i miei pazienti potevano ancora chiamare a quel numero di telefono, il vecchio 040-350674, per chiedermi ancora qualcosa, un ultimo consiglio, un ultimo aiuto...

Riaccesi il vecchio dosimetro, per vedere sul Display di quanto salivano i milli-RAD di accumulo, contando la radioattività esterna.

Lo poggiai delicatamente sul vetro della finestra e aspettai.

Lentamente, il vecchio PDA-2 canadese riprese a contare le radiazioni gamma da Cesio 137 che stavano filtrando oltre l'irrisoria barriera di vetro della vecchia finestra, con i loro micidiali 662 KeV di energia fotonica...

Era ormai la Mezzanotte del 30 Aprile 2011...

Mi alzai dalla sedia e andai verso il telefono che tenevo in salotto.

Poi sollevai la cornetta e la poggiai accanto alla lampada, lontano dalla tastiera.

Tornai in cucina ad osservare il dosimetro: il Display saliva sempre più di conteggio, mentre i numeretti cambiavano continuamente sul piccolo indicatore, come impazziti, finchè, ad un certo punto, iniziarono a rallentare nella loro folle salita.

La pioggia era infatti scesa d'intensità, e non batteva più con tanta insistenza e violenza sui vetri bagnati della vecchia cucina.

Fu allora che mi accorsi che la piccola luce rossa, sull'angolo destro in basso dello strumento, si era fatta adesso molto meno intensa rispetto a prima: la batteria stava ormai esaurendosi.

Guardavo in silenzio la luce fioca, sempre più stanca e più debole del PDA-2, appoggiato ai vetri della finestra, mentre i pensieri abbandonati a loro stessi riandavano agli avvenimenti di quegli anni che avevo vissuto, quasi per sbaglio.

Ripensavo alle tante sensazioni avute da una vita randagia e vagabonda, e mai conclusa, cominciata quel giorno, tanto tempo prima, a Piola, con una gabbietta e un topo che ci correva dentro, e per quella sera finita lì, davanti alla finestra di una vecchia cucina, attendendo che il Sole risorgesse di nuovo su quella città, asciugando la pioggia radioattiva che sarebbe intanto caduta per una notte intera.

Ripensavo ai Champs-Elysees, ai grandi ospedali di Parigi e di Lione, dove ero andato da piccolo provinciale italiano, nel 2001, a chiedere aiuto per mia Madre.

E, per confronto, ripensavo al Giugno del 2003, a quegli Americani che avevano lasciato la loro profonda Louisiana, per fare quel lungo ed estenuante viaggio, con le ossa doloranti per le metastasi da Cancro, per arrivare fino a Trieste, e che tre anni più tardi, dopo il costante miglioramento di salute del loro caro, grazie alle piantagioni di Aloe che avevano faticosamente messo su nella loro grande fattoria, mi avrebbero allora mandato una lunga lettera, che finiva dicendo:

“...The best of live is to give and to understand: grazie, ora gli STATES non sono più soli...”

Ripensavo pure al 2002, alla piccola comitiva russa, con quel semplice piatto di legno della Siberia che mi avevano portato in dono da Omsk o da Novosibirsk, e con la data 16.09.02 riportata sotto la sua base, con accanto le loro firme, tutte scritte in Cirillico, compreso il mio nome, e infine quello di Trieste, anch'esso in Cirillico.

La loro strana compostezza, quasi di ufficialità, seduti accanto all'unica persona di loro che sapesse parlare Italiano, il quale, dopo aver finito di parlare lungamente in Russo al cellulare, e dopo aver preso diligentemente nota di tutta una serie di questioni che gli venivano poste da Mosca, in Russo, dall'altra parte del mondo, tornava sempre a pormi la questione dei Nove Aminoacidi essenziali e cioè della Leucina, della Valina, della Isoleucina, della Lisina, della Metionina, del Triptofano, della Treonina, della Fenilalanina e dell'Istidina che avevo riportato, studiato e analizzato, in termini nuovi, sul mio Sito INTERNET “Le Cure Naturali”.

Questione a cui mi sentii in dovere di rispondere a loro nella mia pochezza, e soltanto per ciò che ritenevo valido sulla base delle mie povere nozioni di Biochimica.

Questione su cui i Russi, alla fine, concordarono pienamente, dicendo che *“...Sì, senza proteine il Cancro non può crescere...”*

E poi, al termine di quei quattro mesi da loro trascorsi a Trieste, il ricordo della loro seconda visita ufficiale, con il paziente russo apparentemente guarito dalla massa neoplastica di cinque centimetri che aveva avuto in gola, fra collo e orecchio sinistro, divenuta poi una massa poltacea residuale che era stata espulsa in tre giorni dall'orecchio sinistro, mentre il timpano si fessurava da solo...

La lunga e incredibile cena che mi offrirono, l'antivigilia di quel Natale del 2002, in una casa di Trieste, in via Conti, interamente abitata da famiglie serbe, i cui capi-famiglia erano estremamente rispettosi verso l'anziano e autorevole “Ivan”, che mi parlava in Italiano difficile.

Le due donne russe, indaffaratissime attorno ai fornelli, ma orgogliose di ciò che stavano facendo quella sera per me in quella piccola cucina dove eravamo noi cinque, fra cui l'ingegnere russo che ci sorrideva bonario, ormai sazio dopo la solita giornata scandita soltanto dai frullati di Aloe, di frutta e di altre piante medicinali fresche che le due donne gli dovevano preparare ogni mezz'ora o tre quarti d'ora, in base al lungo e articolato programma "dietetico" che quattro mesi prima gli avevo preparato, a Settembre, durante la loro prima visita, mentre gli osservavo la massa neoplastica alla gola che lo stava uccidendo...

Lui, compagno di classe di un noto politico russo, di cui ovviamente non posso fare qui il nome...

E, allora, la lunga e interminabile tavolata di strani e meravigliosi cibi che non avevo mai visto, né mangiato prima, portati appositamente dalla Tunguska per quel secondo incontro ufficiale, mentre "Ivan" traduceva per me le tante storie che i Russi raccontano, a volte, anche agli Stranieri, sulle loro strane e lontane terre della Siberia, ancora abitate da branchi di lupi e di orsi capaci di divorare tutti gli abitanti di interi villaggi, nelle gelide e lunghe notti dell'Inverno senza Sole, e dove a volte un piatto di legno intagliato con inciso un nome, o una serie di nomi, vale più di tante altre cose...

E infine il loro "Davai", con cui si congedarono da me, prima della partenza.

Come sembravano ormai lontani quei nove anni di paziente attesa, ogni sera, accanto a quel telefono che adesso tenevo lì accanto con la cornetta staccata, e che non avrebbe più squillato...

Mi costrinsi a non pensarci.

La stanza era fredda a quell'ora.

Già.

Ma anche questo, ormai, non aveva più molta importanza.

Era strano, però: i pensieri correivano, correivano, e non sapevo come fermarli.

E c'era Silenzio.

Troppo Silenzio.

Ripensavo alle tante chiamate telefoniche avute da tanta gente che non conoscevo e che non avrei mai conosciuto, mentre mi parlavano nel loro stentato Italiano, declinato in tutti gli accenti del mondo.

Stranieri che condividevano quelle mie povere idee che avevo messo sul mio Sito INTERNET “Le Cure Naturali”.

E alcuni di loro erano persino venuti da me, portandomi semplici cose delle loro lontane terre, perché è così che ci si comporta fra persone civili, come avevano già fatto i Russi nel 2002 e gli Americani nel 2003...

E tutto ciò in cambio di un consiglio per Qualcuno che avrebbe atteso una risposta.

Persone che, almeno per me, avevano rappresentato il Mondo.

E, intanto, le chiamate continue di tanti Italiani che avevano ormai saputo dell’Aloe che avevo messo in INTERNET sul mio Sito “Le Cure Naturali” fin dall’Agosto del 2002, e che intendevano prendere parte alla questione, qualunque fosse stato l’esito, perché c’è tanta gente che non si rassegna, e che comunque vuole capire e sapere, prima di decidere.

Le solite domande che sempre facevano: “...se era poi così necessario riuscire a trovare quella “dannata” pianta, piena di spine, anziché rivolgersi alle più facilmente reperibili capsule, pastiglie o pillole a base di estratto concentrato di “vera” Aloe...”

Ripensavo alle tante persone che in quegli anni mi avevano chiamato al telefono, sempre attenti al diverso fuso orario, per non disturbare, e così scambiare consigli e dare incoraggiamento, in un Italiano stentato, declinato come al solito in tutti gli accenti del mondo.

“...che dopo la chiusura del mio sito INTERNET “Le Cure Naturali”, avvenuta in data 27 Novembre 2005, erano rimasti allibiti, laggiù, in Australia, e pertanto mi chiedevano URGENTEMENTE di inviare loro il mio lavoro che era stato cancellato con tutto il mio Sito, perché loro stessi avrebbero provveduto a completare la traduzione dall’Italiano, sotto il titolo provvisorio “*Thousand Plants against Cancer without Chemo-Therapy*”, e che lo avrebbero poi fatto subito girare in tutti i paesi di lingua inglese...”

“...che in Sud-Africa avevano il “Cancer Bush”, forse ancora più potente dell’Aloe, di cui comunque non era più consentita l’esportazione, e che ringraziavano per il “*Thousand Plants against Cancer without Chemo-Therapy*”, che avevano appena ricevuto dal Texas, e che avrebbero immediatamente fatto girare anche dalle loro parti...”

“...che sulla loro piccola isola dell’arcipelago greco avevano un’intera vallata piena di Aloe selvatiche, e nessuno aveva mai saputo prima di queste cose in merito all’Apoptosi. Ma per fortuna aveva studiato Medicina a Perugia, era una dottoressa, e mi chiedeva quindi il permesso di tradurre in Greco l’intero protocollo di cura... Xaire...”

“...che nelle Azzorre non sapevano nulla di tutto questo, però avevano piante di Aloe selvatiche che arrivavano fino al ciglione della grande Scogliera di Cora, e mi chiedevano se potevano essere di utilità ai miei pazienti...”

“...che in Amazzonia si erano accorti che la corteccia di Graviola era forse preferibile al frutto della stessa pianta...”

“...che sulle Ande peruviane la *Smilax aspera*, che aveva così ben funzionato contro la Sifilide, pareva che andasse bene, secondo un medico delle loro zone, anche per i tumori, e quindi chiedevano di far passare l’informazione..., Gracias...”

E la giovane Dottoressa Ingrid mi informava che: “...il Timo scozzese, che loro usavano molto bene da qualche anno, forse poteva essere utile anche per i miei pazienti, ...di scusare il suo povero Italiano...e intanto chiedeva se poteva tradurre in Islandese il protocollo di cura, ...grazie...”

Dalla Val di Susa informavano che avevano messo a coltura Bardana, Acetosella e Rabarbaro, ma avevano problemi con l’Olmo Rosso che non cresceva dalle loro parti...

Dalla Liguria informavano che le piantagioni di Aloe crescevano bene sia sulla Riviera di Ponente che di Levante...

Dall’Alto Adige informavano che stavano provando a produrre purissimo Aceto dalle loro mele, ma soltanto con quelle coltivate con buone pratiche di “Agricoltura Biologica”, per poi porle a macerare in ottime botti di rovere stagionato, come si faceva da anni in Spagna...Wiedersen...

Da Venezia informavano che si erano dati da fare per cercare la vecchia “Carota di Mare”, cioè il famoso “*Daucus Gingidium*” che nell’Erbario Novo, scritto da Castore Durante per il Doge della Serenissima Repubblica un anno prima dello scoppio della Guerra dei Trenta Anni, era stato indicato come una delle più interessanti piante per la cura del “Cancro”, perché era così che nel XVII Secolo si nominava l’oscura e misteriosa malattia che già i Romani chiamavano con il nome greco di “Kakoezes”...

Dalla Toscana informavano che si erano dati da fare per studiare un olio ricco di B17, ottenuto da Mandorle Amare secondo quanto tramandato da Dioscoride, e questo con la collaborazione della vicina Università di (...omissis...), ma verificando per prima cosa le disposizioni di Legge in materia che, a loro parere, andavano profondamente riviste prima di procedere con le sperimentazioni pratiche su animali da laboratorio. Si erano anche dati da fare sulla mia proposta di studiare i semi di Ciliegia per ottenere un analogo tipo di olio anti-tumorale, e da sperimentare poi anch'esso su animali da laboratorio, una volta ottenuto dal Ministero giudizio favorevole a procedere. Ma la vicina data del 30 Aprile 2011, con la nuova Direttiva dell'Unione Europea, imponeva loro, purtroppo, il "Non plus Ultra" ...

Dagli Appennini Centrali informavano che si erano dati da fare per iniziare la coltivazione biologica, in Italia, di almeno tre delle quattro piante che andavano sotto il nome di "Formula di Renè Caissè", allo scopo di evitare gli alti costi d'importazione dal Canada, perché ormai tanta gente chiedeva di queste piante, ricche di B17 e di *Emodina*. Ma in Italia non era reperibile la corteccia di Olmo Rosso, che era una delle quattro piante della formula, utile sostanzialmente per gli enzimi proteolitici, necessari per sciogliere le necrosi periferiche che proteggevano le grandi masse neoplastiche. Mi chiedevano pertanto se vi erano piante italiane altrettanto ricche di enzimi proteolitici che potessero andar bene in sostituzione dell'Olmo Rosso...

Dall'Umbria, o forse dalle Marche, informavano che sul Monte Nerone, a Nord di Gubbio, vi erano tantissime piante medicinali selvatiche, e che secondo alcuni Studiosi potevano essere forse l'unica traccia rimastaci di antichissime coltivazioni di piante ad uso medico, condotte in quel particolare luogo fin dall'Epoca dei Romani e forse anche degli Etruschi...

Da Ischia informavano che sulle pendici dell'Epomeo avevano finalmente individuato la vallata adatta dove porre a coltivazione "biologica" quante più piante possibili di Aloe...

Da Acquaviva delle Fonti, fra Bari e Gioia del Colle, informavano che avevano ripreso la coltivazione delle Cipolle Rosse..."

Dalla Calabria informavano che, secondo alcuni medici del posto, il Bergamotto poteva avere Vitamine capaci di indurre il fenomeno dell'Apoptosi nelle cellule del Cancro e forse anche dei Sarcomi e del Melanoma, e pertanto stavano riprendendo la sua coltivazione, mentre sulla Sila stavano tentando di portarvi l'Aloe e almeno tre delle quattro piante della vecchia formula di Renè Caissè...

Dalla Sicilia informavano che ad Avola avevano ripreso la coltivazione delle Mandorle Amare, "...come ai tempi di Plinio...".

Dalla Sardegna informavano che forse avevano trovato l'antico Ginseng italiano...

Dalla Spagna una dottoressa cubana mi informava che quel paziente anziano, nato a Cuba nell'Agosto del 1926, affetto da Cancro all'Intestino con metastasi al Fegato, e per il quale quella stessa dottoressa cubana un anno prima si era presentata da me, nel mio piccolo Studio medico privato, con richiesta formale di non conoscere il nome dello stesso paziente, né il suo, e la cui cartella clinica soltanto lei poteva aprire e leggere, stava ora meglio, ad un anno di distanza dalla visita di Consulto che si era tenuta a Trieste, e per tale motivo mi ringraziava di tutto.

In quello strano incontro, avvenuto un anno prima, mi aveva sorpreso molto quella giovane dottoressa cubana, con quel suo meraviglioso accento spagnolo che sapeva dare al nostro povero Italiano, ma pure per la disperata forza di volontà che vedevo chiaramente nel suo modo di fare, di prendere la cartella e di muovere nervosamente le mani, per poi alzare verso di me il suo sguardo fiero: una disperata forza di volontà che l'aveva tenuta in piedi per tutto quel lungo e periglioso viaggio fino a Trieste, cambiando tre, quattro o forse addirittura cinque aerei, e rischiando la sua stessa vita per giungere fino al mio povero e disordinato ambulatorio.

Quella che era forse in realtà una delle quattro o cinque nipoti dell'anziano "paziente" di cui non potevo sapere il nome, oltre che, verosimilmente, una delle più preparate e stimolate dottoresse che lavoravano presso uno dei più importanti ospedali di Cuba, mi pose allora, per ben tre volte, la questione se il "paziente" doveva fare la Chemio-Terapia, poiché TUTTI, e ripeteva piangendo: TUTTI, consigliavano questo all'anziano "paziente", nonché a lei stessa, non essendoci, dicevano, alternative valide.

Per ben tre volte le risposi che, se il "paziente" avesse fatto la Chemio-Terapia, sarebbe sicuramente morto di lì ad un anno.

La questione era poi particolarmente complessa, dato il difficilissimo quadro clinico, i cui particolari mi venivano via via esposti dalla dottoressa che leggeva e rileggeva ad alta voce la cartella nei punti da me richiesti.

Ma mentre stilavo come al solito il protocollo di cura, mi accorgevo sempre più che Ella era già a conoscenza di tutto, e precedeva e anticipava perfettamente lo schema che io andavo intanto faticosamente a ricordare e a scrivere, avendo davanti il gravissimo problema di un Cancro all'Intestino già metastatizzato al Fegato.

Compresi allora di avere di fronte una dottoressa molto più preparata sulla questione di quanto sembrasse...

Fu allora che capii che a Cuba avevano già tutto ciò che serviva per salvare la vita a quell'uomo, nato nell'Agosto del 1926, e soprattutto che vi era a capo dell'Equipe un'ottima dottoressa, che aveva già compreso perfettamente le tremende regole del Cancro, e di fronte al quale non è possibile barare.

Bastava solo l'incoraggiamento...

Giocai allora d'anticipo, chiedendo e ottenendo dalla dottoressa la promessa che il misterioso "paziente" avrebbe personalmente cucinato lui stesso ogni cosa, senza mai mangiare cibo preparato da altre persone: mi preoccupava infatti, a quel punto, la questione dei Nove Aminoacidi essenziali che il "paziente" non avrebbe mai dovuto assimilare per tutto il primo periodo, quello più critico, della cura: questione che sarebbe stata, a quel punto, l'unico vero pericolo di possibile fallimento della terapia, avendo ormai capito di avere dalla mia parte un'ottima dottoressa, estremamente preparata sull'utilizzo delle tante piante medicinali anti-cancro di cui Cuba è ricchissima...

La telefonata dalla Spagna della stessa dottoressa cubana, un anno dopo, confermò le mie speranze.

Per sette anni non ci pensai più a quello strano incontro.

Poi, nell'Ottobre del 2012, il grande Editore Iginò Pastrello lanciò sul mercato italiano il libro che avevo scritto, su suo suggerimento, inerente a ventitrè casi clinici che avevo avuto in terapia metabolica fino all'Aprile del 2011.

Inviai una cinquantina di E-MAIL in mezzo mondo, perdendoci un'intera giornata, e facendo tutto questo da un nuovissimo Internet Point cinese che avevo scelto come luogo adatto per diramare la notizia all'Estero a tutti i numerosi colleghi medici stranieri con cui collaboravo.

Avevo pure dei vecchi indirizzi E-MAIL di Cuba, mai usati prima, e pensai quindi di informare anche quelle persone, pur non ricordando bene chi fossero.

Non ebbi nessuna risposta via E-MAIL da Cuba, nè immediata né tardiva, benchè avessi inviato loro poche righe, facilmente leggibili e interpretabili anche da chi non conosceva l'Italiano...

Ma il giorno dopo, il diciotto Ottobre 2012, mentre ascoltavo distrattamente Radio-RAI, ebbi una strana sensazione: veniva diramata la notizia che Radio Avana aveva rotto il silenzio stampa, che teneva ormai da molto tempo, per fare un importante comunicato, molto breve e indirizzato “oltre oceano”, e che diceva più o meno così:

“...Non ha importanza quanto tempo ci vorrà, ma l'importante è che i Popoli di tutto il Mondo abbiano finalmente compreso qual' è la strada giusta da seguire...”

Capitolo Sesto: la Sconfitta

La pioggia radioattiva di Fukushima aveva finalmente smesso di battere sui vetri della finestra della mia vecchia cucina, ma il dosimetro canadese PDA-2, numero di matricola 89137, non lo avrebbe più saputo: il vecchio cuore dell'Analizzatore Dati se n'era ormai andato, e la sua piccola lucetta rossa, che in quella lunghissima notte di dolore si era fatta sempre più fioca e più debole, si era adesso spenta.

Guardai fuori.

Oltre i tetti della città una lieve striscia luminosa stava già attraversando il cielo, preannunciando l'alba.

Erano le cinque e mezza di mattina del Primo Maggio 2011.

Andai a prepararmi un caffè: il primo di una lunga serie che avrei dovuto prendere quel giorno per restare in piedi in quella difficile prima giornata di una nuova, oscura Epoca che stava già iniziando per tutta l'Europa.

Era la livida alba di una sconfitta totale.

Era la fine della possibilità di potersi curare da soli con le oltre 30.000 o 50.000 Vitamine naturali presenti nelle circa 600.000 specie di piante di tutto il mondo, di cui 20.000 specie nella sola Europa.

Il Primo Maggio 2011 entrava in vigore la Direttiva 2004/24/CE che modificava la questione inerente ai "Medicinali Vegetali Tradizionali", esposta nella Direttiva 2001/83/CE del 6 Novembre 2001, e che aveva disciplinato fino a quel momento i "Medicinali vegetali" per uso umano.

La Commissione Europea così intendeva per "Medicinale Vegetale Tradizionale" al paragrafo 29: "... *un Medicinale Vegetale che risponda ai requisiti di cui all'articolo 16 bis, paragrafo 1...*"

La Commissione Europea così intendeva invece per "Medicinale Vegetale" al paragrafo 30: "...*ogni medicinale che contenga esclusivamente come principi attivi una o più sostanze vegetali, o uno o più preparati vegetali, oppure una o più sostanze vegetali in associazione ad uno o più preparati vegetali...*"

E' da evidenziare che all'articolo 16 bis, paragrafo 1, la suddetta Direttiva prevedeva l'istituzione di una Procedura di Registrazione Semplificata per i "Medicinali Vegetali" che potessero soddisfare tutti i seguenti requisiti:

A.

Le indicazioni sono esclusivamente quelle appropriate per i Medicinali Vegetali Tradizionali che, in virtù della loro composizione e del loro scopo, sono destinati ad essere utilizzati senza controllo medico per necessità di diagnosi, di una prescrizione o per il controllo del trattamento.

B.

Ne sia prevista la somministrazione solo in una determinata concentrazione e posologia.

C.

Che si tratti di un preparato per uso orale, esterno e/o inalatorio.

D.

Dev'essere trascorso il periodo di impiego tradizionale, di cui all'articolo 16 quater, paragrafo 1, lettera c.

E.

I dati relativi all'impiego tradizionale del medicinale devono essere sufficienti. In particolare, il prodotto deve aver dimostrato di non essere nocivo nelle condizioni d'uso indicate, e i suoi effetti farmacologici o la sua efficacia devono risultare verosimili in base all'esperienza e all'impiego di lunga data.

Dei paragrafi precedenti, di cui sopra, il più importante, e anche quello più insidioso, era quello contraddistinto dalla lettera D, perché sanciva un periodo di tempo tradizionale stabilito dall'articolo 16 quater, paragrafo 1, lettera c.

In dettaglio, l'articolo 16 quarter, paragrafo 1 lettera c, così prevedeva: “...*La documentazione bibliografica, o le certificazioni di Esperti comprovanti che il medicinale in questione, o un prodotto corrispondente, aveva avuto un impiego medicinale per un periodo di almeno 30 anni anteriormente alla data di presentazione della domanda, e di cui almeno 15 anni nella Comunità Europea. Su richiesta dello Stato Membro in cui è stata presentata la domanda di registrazione per “Impiego Tradizionale”, il “Comitato dei Medicinali Vegetali” esprime un parere sull'adeguatezza della dimostrazione dell'uso di lunga data del medicinale in questione o del prodotto corrispondente. Lo Stato Membro presenta la documentazione rilevante a sostegno della richiesta.*”

In sintesi, l'Azienda agricola che aveva coltivato, trattato e poi prodotto, fino a quella mattina, il succo di una determinata pianta medicinale, se non riusciva a dimostrare e a comprovare il suo impiego continuativo per almeno 30 anni prima della data di presentazione della domanda, sarebbe stata costretta a ritirarlo dal commercio.

Ma andando avanti nella lettura, si riscontravano le importanti questioni della Direttiva ai Punti 3 e 5.

Analizzando il Punto 3, si leggeva: “...*Nonostante una lunga tradizione d’uso, numerosi medicinali non rispondono ai requisiti relativi all’impiego medicinale ben noto, né presentano una riconosciuta efficacia e un livello accettabile di sicurezza, e non possono pertanto essere oggetto di un’autorizzazione all’immissione in commercio (omissis)...*”.

Leggendo poi il Punto 5, si riscontrava: “...*(omissis) ...tuttavia, poiché neppure una lunga tradizione consente di escludere eventuali timori circa la sicurezza del prodotto, le Autorità Competenti dovrebbero avere la facoltà di richiedere tutti i dati necessari per la valutazione della sicurezza. La qualità di un dato medicinale non è determinata dal suo impiego tradizionale. Pertanto non dovrebbero essere concesse deroghe all’obbligo di effettuare le necessarie prove chimico-fisiche, biologiche e microbiologiche. I prodotti dovrebbero soddisfare le norme di qualità contenute nelle Monografie della Farmacopea Europea pertinenti, o in quelle della Farmacopea di uno Stato Membro.*”

Risulta impossibile non notare la plateale contraddizione, insita nei due Punti.

Da una parte, infatti, viene asserito che una lunga tradizione di un Medicinale Vegetale consente di non dover fare la sperimentazione pre-clinica, mentre dall’altra parte si afferma che, tuttavia, poiché “...*neppure una lunga tradizione consente di escludere eventuali timori circa la sicurezza del prodotto, le Autorità Competenti dovrebbero avere la facoltà di richiedere tutti i dati necessari per la valutazione della sicurezza del prodotto...*”

Le Autorità di Controllo dovrebbero quindi richiedere i dati necessari per la valutazione della sicurezza di un prodotto vegetale tradizionale.

La stessa Direttiva 2001/83/CE, riguardo alla valutazione di un prodotto per uso umano prevedeva che: “...*le domande di autorizzazione all’immissione in commercio di un medicinale debbano essere corredate di un fascicolo contenente informazioni e documenti relativi in particolare ai risultati delle prove chimico-fisiche, biologiche, microbiologiche, farmacologiche, tossicologiche e delle sperimentazioni cliniche effettuate sul prodotto e comprovanti la sua qualità, sicurezza ed efficacia.*”

In pratica, se un’azienda agricola, dopo il Primo Maggio 2011, avesse voluto vendere un prodotto erboristico (succo, pianta o parti di essa), descrivendo sulla confezione le sue caratteristiche “terapeutiche” e/o “curative”, tale prodotto, anche se veniva utilizzato da migliaia di anni, sarebbe stato considerato alla stregua di un “farmaco di sintesi” e, come tale, avrebbe dovuto sottostare a tutti gli obblighi e a tutte le

sperimentazioni previste, e cioè dalle prove chimico-fisiche a quelle biologiche, a quelle microbiologiche, a quelle farmacologiche, a quelle tossicologiche e cliniche, con in aggiunta le autorizzazioni previste per i farmaci di sintesi chimica, come già fatto da “Big Pharma” per le sue pillole, capsule, pastiglie e fiale di medicine varie.

Le stime delle spese di registrazione sarebbero state da circa 80.000 Euro ad almeno 150.000 Euro per il singolo prodotto: una spesa burocratica che una piccola o media azienda agricola, o erboristica, NON avrebbe mai potuto sobbarcarsi in alcun modo.

Tale spesa burocratica se la sarebbero potuta permettere soltanto le Multinazionali farmaceutiche di “Big Pharma”, conquistando così, senza colpo ferire, da un giorno all’altro, un nuovo settore di mercato: quello “Green”.

Da quel giorno sarebbero stati vietati anche gli integratori alimentari contenenti qualsiasi pianta medicinale che non fosse stata preventivamente autorizzata tramite quei laboriosi e costosissimi passaggi burocratici.

Ma la nuova legislazione diceva chiaramente di voler mettere in primo piano la “sicurezza” dei cittadini europei, rendendo obbligatoria l’indicazione sulle etichette dei prodotti erboristici approvati, dei possibili effetti collaterali e delle interazioni con farmaci.

E nei nuovi prodotti “erboristici” registrati di “Big Green”, tutti secchi e quindi privi di quantità apprezzabili di Vitamine, sarebbe stata consentita l’aggiunta di una vasta pletora di oltre cento additivi potenzialmente tossici, fra cui il Laurilsolfato di Sodio, i controversi edulcoranti noti come Aspartame e Ciclamato di Sodio, i conservanti artificiali come E215, E217 ed E219, e vari polimeri, come il Co-polimero di Butil Metacrilato (BA), il Polivinil-Pirrolidone, l’alcool polivinilico (PVA) e tanti altri...

*

I pazienti non avrebbero più trovato in commercio l’Aloe, la Graviola e tantissime altre potenti sostanze naturali, che così da quel giorno diventavano fuori-legge per sempre.

I malati di Cancro si sarebbero potuti curare soltanto con la Chemio-Terapia.

Trentamila Vitamine naturali, o forse Cinquantamila, contenute in circa 600.000 specie di piante innocue, non si sarebbero più potute usare.

In Nove anni avevo raccolto e catalogato centinaia di lavori scientifici su più di mille piante medicinali anti-cancro, di cui solo una minima parte avevo fatto utilizzare dai miei pazienti data l’impossibilità pratica di reperimento, poiché dovevano essere fresche, appena raccolte nei campi e nei boschi, allo scopo di non perdere le preziosissime Vitamine che, invece, i prodotti secchi erboristici preparati in capsule, pastiglie e pillole NON avevano di più.

La vera cura anti-cancro, a mio parere, doveva essere basata sul concetto di innalzare da cento a mille volte il livello delle Vitamine nel sangue dei pazienti, determinando così la naturale Apoptosi delle cellule neoplastiche, fossero pure Cancri, Leucemie, Linfomi, Gliomi, Sarcomi, Melanomi, Neuroblastomi o altro ancora.

Centinaia le piante fra cui scegliere le più adatte per il singolo caso clinico:

Abelmoscythus moschatus, Acalypha indica, Acorus calamus, Actinidia chinensis, Adiantum capillus veneris, Ailanthus glandulosa, Ajuga pyramidalis, Ajuga reptans, Albizzia lebbek, Alchimilla alpina, Alchimilla vulgaris, Allium cepa, Allium sativum, Alpinia oxyphylla, Althaea officinalis, Anethum graveolens, Angelica archangelica, Aniba roseadora, Annona muricata, Annona squamosa, Antennaria dioica, Antyllis alpestris, Apium graveolens, Aquilaria agallocha, Aralia racemosa, Arctium lappa, Argemone mexicana, Argyreia speciosa, Artemisia abrotanum, Artemisia absinthium, Artemisia dracunculus, Asparagus cochinchinensis, Asparagus racemosus, Astragalus membranaceus, Atractylodes ovata, Azadirachta indica, Bacopa monnieri, Bambusa arundinacea, Betula alba, Boerhaavia diffusa, Boswellia carterii, Boswellia serrata, Buxus sempervirens, Caesalpinia sappan, Calendula silvestris, Campanula latifolia, Cananga odorata, Capaifera officinalis, Capparis spinosa, Capsicum frutescens, Capsicum fasciculatum, Capsicum annuum, Cardamine pratensis, Carlina acaulis, Carpinus betulus, Carum carvi, Carum nigrum, Caryophyllus aromaticus, Cassia angustifolia, Cassia occidentalis, Cayaponia tayuya, Ceanothus americanus, Celastrus scandens, Cerastium alpinum, Cetraria islandica, Chimaphila umbellata, Chondrus crispus, Cinchona calisaya, Cinchona succirubra, Cinnamomum zeylanicum, Cirsium spinosissimum, Cissampelos pareira, Citrus aurantium bergamia, Citrullus colocynthis, Citrus limonum, Cochlearia armoracia, Coriandrum sativum, Coccinidium fenestratum, Crocus sativus, Curcuma longa, Curcuma zedoaria, Cymbopogon nardus, Cymbopogon citratus, Cynara scolymus, Draba aizoides, Drinaria fortunei, Drosera anglica, Drosera intermedia, Drosera rotundifolia, Dryobalanops aromatica, Echinacea angustifolia, Echinacea pallida, Echinacea purpurea, Eclipta alba, Elettaria cardamomum, Emblica officinalis, Epilobium angustifolium, Epilobium parviflorum, Equisetum arvense, Erithrea antaurium, Erythrina mulungu, Erythroxylum catuaba, Eucalyptus globulus, Eugenia caryophyllata, Eupatorium perfoliatum, Eupatorium purpureum, Eurycoma longifolia, Euspongia officinalis, Foeniculum vulgare, Foeniculum sativum, Frangula alnus, Galium aparine, Galphimia glauca, Gordonia axillaris, Gardenia jasminoides, Gentiana germanica, Geranium robertianum, Glechoma hederaceum, Glycyrrhiza glabra, Gnafalium supinum, Goniiothalamus species, Grindelia camporum, Grindelia squarrosa, Hibiscus abelmoschus, Hibiscus sabdaiffa, Hieracium pilosella, Holarrhena antidysenterica, Houlttuynia cordata, Hydnohytium formicarum, Hypericum perforatum, Hypericum richeri, Hypoxis hemerocallidea, Hyssopus officinalis, Ilex paraguariensis, Inesinae calea, Lamium album, Lapsana communis, Larrea divaricata, Larrea mexicana, Laurus nobilis, Lavandula

officinalis, *Lavandula angustifolia*, *Lavandula stoechas*, *Lepidium meyenii*,
Lepidozamia peroffskyana, *Lettsomia nervosa*, *Leucanthemopsis alpina*, *Lippia*
citriodora, *Lobaria pulmonaria*, *Lonicera caprifolium*, *Lycopodium clavatum*,
Lysimachia nummularia, *Luffa operculata*, *Mahonia aquifolium*, *Majorana hortensis*,
Malva sivestris, *Malva vulgaris*, *Momordica charantia*, *Marasdenia cundurango*,
Marrubium vulgare, *Maytenus illicifolia*, *Maytenus krukovit*, *Melaleuca alternifolia*,
Melaleuca leucodendron, *Melaleuca minor*, *Melaleuca quinquenervia*, *Melaleuca*
viridiflora, *Melissa monarda*, *Melissa officinalis*, *Mentha species*, *Meum mutellina*,
Mimosa species, *Momordica charantia*, *Morinda citrifolia*, *Moringa pterygosperma*,
Muehenbeckia volcanica, *Myrica cerifera*, *Myristica fragrans*, *Myristica sebifera*,
Myroxylon balsamum, *Myroxylon pereirae*, *Myrtus communis*, *Nelumbo nucifera*,
Nepeta cataria, *Nigella sativa*, *Ochrosia elliptica*, *Ocimum basilicum*, *Ocimum*
sanctum, *Ocimum tenuiflorum*, *Origanum vulgare*, *Panax ginseng*, *Pedicularis*
rostrato-capitata, *Pereskia bleo*, *Peucedanum ostruthium*, *Peucedanum graveolens*,
Pfaffia paniculata, *Picramnia antidesma*, *Pimenta racemosa*, *Pimpinella anisum*,
Pimpinella major, *Pimpinella saxifraga*, *Piper nigrum*, *Phyllanthus niruri*,
Phyllanthus orbicularis, *Phyllanthus urinaria*, *Physalis angulata*, *Pinus mugo*, *Pinus*
sylvestris, *Plantago major*, *Polygala senega*, *Polygonum aviculare*, *Polygonum*
cuspidatum, *Primula hirsuta*, *Primula officinalis*, *Primula veris*, *Prunus amygdalus*,
Prunus armeniaca, *Prunus avium*, *Prunus nigra*, *Prunus persica*, *Prunus spinosa*,
Pulmonaria angustifolia, *Pulmonaria officinalis*, *Quercus robur*, *Rhamnus sagrada*,
Rhamnus frangula, *Rhamnus purshiana*, *Rheum officinale*, *Rheum palmatum*,
Rhodiola rosea, *Rosmarinus officinalis*, *Rubia cordifolia*, *Rubia peregrina*, *Rubia*
tinctorium, *Rumex acetosa*, *Rumex crispus*, *Salvia miltiorrhiza*, *Salvia sclarea*,
Salvia officinalis, *Sambucus nigra*, *Santalum album*, *Satureja montana*, *Satureja*
hortensis, *Saxifraga aizoides*, *Saxifraga rizoide*, *Saxifraga oppositifolia*, *Schinus*
molle, *Scutellaria baicalensis*, *Scutellaria latiflora*, *Sempervivum montanum*,
Serenoa repens, *Sinapsis alba*, *Sinapsis arvensis*, *Smilax aspera*, *Smilax sarsaparilla*,
Smilax utilis, *Solanum lyratum*, *Solanum paniculatum*, *Sophora flavescens*, *Stachys*
arvensis, *Sticta pulmonaria*, *Stirax officinalis*, *Streptocaulon juvenas*, *Sutherlandia*
frutescens, *Sysymbrium officinale*, *Taraxacum officinalis*, *Tephrosia purpurea*,
Terminalia chebula, *Thalictrum acutifolium*, *Thymus serpillum*, *Thymus vulgaris*,
Tinospora cordifolia, *Tribulus terrestris*, *Ulmus rubra*, *Uncaria guianensis*, *Uncaria*
tomentosa, *Vaccinium vitis idaea*, *Verbascum densiflorum*, *Verbascum thapsus*, *Viola*
odorata, *Viola tricolor*, *Zingiber officinale*, e altre ancora...

Capitolo Settimo: la Festa del Primo Maggio

Non so per quanto rimasi alla finestra.

Fu molto tempo dopo che mi ricordai che dentro l'ambulatorio medico dove lavoravo, in via Machiavelli 10, avevo ancora le mie ventitrè Cartelle cliniche dei ventitrè pazienti che avevo avuto in cura fino a poche ore prima: ventitrè pericolosissimi documenti cartacei che dimostravano che dal Cancro si poteva guarire anche senza Chemio, semplicemente riducendo al minimo l'apporto proteico e di Vitamina B12, e tentando di innalzare da cento a mille volte le concentrazioni di centinaia di Vitamine anti-cancro naturali che avrebbero dovuto essere presenti poi nel sangue del paziente, grazie ai tanti frullati giornalieri di frutta, verdura, ortaggi e piante medicinali fresche...

Tutto ciò allo scopo di provocare la naturale Apoptosi delle cellule del Cancro, della Leucemia, dei Gliomi, dei Sarcomi, dei Melanomi, dei Linfomi, e questo unicamente tramite le Vitamine naturali fresche spremute all'inverosimile con macchine "schiaccia-frutta" di buona costruzione.

Succhi freschi ottenuti da carote (quelle grandi), aglio, cipolle, cipolle rosse, aloe, mimose, bacche di ginepro, carciofi, arance (con i semi), pompelmi (con i semi), fragole, cardo mariano, gardenia, abrotano, partenio, carcadè (ibisco), chiodi di garofano, ginseng, iperico, cardamomo, cannella, senape, alloro, verbena, citronella, corbezzolo, mirto, menta, kiwi (con i semi), cedro, zucchine (con i semi), pimpinella, polmonaria, rafano, erba cipollina, barbabietole rosse, cicoria, dragoncello, crespino, melograno (con i semi), angelica, tarassaco, santoreggia, mandarini (con i semi), curcuma, lattuga, cavoli, cavolfiori, mele (con i semi), lamponi (con i semi), ribes, fichi (con i semi), prugne (con i semi), limoni (con i semi), pesche (con i semi), angurie (quelle grandi e con i semi), meloni (quelli con i semi), salsapariglia, capperi, malva, pomodori (con i semi), melissa, fichi d'India (dopo aver tolto le spine), origano, rucola, sambuco, prezzemolo, basilico, rosmarino, mirtillo, more, timo, albicocche (con i semi), ciliegie (con i semi), uva (con i semi), zenzero, papaya (con i semi), peperoncino, ananas (con i semi), bardana, stellaria, scalogno, cardo benedetto, paprika, zafferano, epilobio, mango, indivia, bergamotto...

Informazioni troppo pericolose.

Decisi che quella mattina stessa sarei andato subito in ambulatorio, prima che le ventitrè Cartelle cliniche potessero forse "sparire" e, poiché dovevo portarmi a casa ventitrè pesantissimi faldoni di carte, pensai di prendere la mia vecchia auto, una FIAT Punto blu scura, anche se il percorso non era lungo, da casa all'ambulatorio.

Ma fu verso metà del percorso, che da via Giulia e poi da via Battisti mi avrebbe portato in via Carducci, che mi fermarono improvvisamente.

Ero ormai giunto all'incrocio con quest'ultima strada, arteria principale della città, quando, pur essendo il semaforo ancora sul "verde", dovetti inchiodare di colpo, in uno sferruginoso stridio di freni consumati e di gomme arroventate, davanti ad un vigile urbano che, tra il semiserio e il divertito, aveva appena alzato la sua paletta davanti al mio tergicristallo...

Davanti a me, una pacifica folla di persone di tutte le età aveva appena fatto il suo ingresso all'incrocio tra via Carducci e via Battisti: era un enorme corteo di Popolo in festa che riempiva con grida di gioia, fischietti, palloncini colorati e immensi striscioni rossi la grande strada centrale di Trieste.

Posteggiai a lato del marciapiede, dove mi era stato indicato dal vigile, e mi sistemai a sedere sul cofano della macchina, pensando alle mie Cartelle che non avrei più potuto fare in tempo a recuperare prima di mezzogiorno.

Era il Primo Maggio, appunto.

Giorno che tutti i Popoli del Mondo amano salutare come Festa della Vita, del Sole, della Gioia e della Pace.

Da Epoche immemorabili, prima ancora che iniziasse la Storia conosciuta, l'Equinozio di Primavera era sempre stato il giorno della Festa del Sole...

Il primo e fondamentale numero della Tradizione antica, e cioè il numero uno, il Cerchio, o il Delta, il quale era stato sempre descritto da tutte le Culture antiche come simbolo del Dio Supremo, e quindi del Sole, sempre maschile, a cui si contrapponeva la Dea Luna, sua consorte femminile, e questo in tutte le Civiltà del Mondo antico.

Era il Primo Motore, il Punto Cosmico, lo Spirito, l'Assoluto, colui che si identificava esattamente nel Sole, e che era considerato lo "Spiritus Mundi", il "Principio Divino", il "Brahma", lo "Spirito della Vita", il "Luogo di Dio", l'Unità, lo *Yang* dei Cinesi, l'*Adonai* degli Ebrei, il Dio *Bragi* dei Vichinghi, il "Luogo dove vive il Grande Spirito", il "Punto al di là del Tempo", il "Cuore dell'Universo", il "Luogo del Destino", il "Beato Luogo della Pace", il "Pleroma", il "Nous", e su cui nessuno aveva alcun potere, nemmeno il vecchio Sovrano degli Dei dell'Olimpo noto come *Zeus* per i Greci, *Giove* per i Romani, *Tunia* per gli Etruschi, *Odino-Wotan* per i Germano-Scandinavi, *Dagda* per gli Irlandesi, *Perun* o *Perkun* per gli Slavo-Russi, *Horus* per gli Egizi, *Enlil* per i Sumeri, *Marduk* per i Babilonesi, *Indra* per i Vedico-Hinduisti...

Era il “Dio Luminoso”, chiamato *Deva* dai Vedico-Hinduisti, *Daeva* dai Persiani, *Deus* dai Romani, *Devas* dai Lituani, *Tivar* dai Germani, *Theos* dai Greci, *Dazbog* dagli Slavo-Russi.

Era il *Monoboza*, o “Grande Manità”, dei Pellerossa, equivalente a *Rajapati*, il “Dio Creatore” degli Hinduisti, altrimenti noto come *Brahma*.

Era il *Mikabo* dei Pellerossa Algonchini, il cui nome risultava essere fin troppo simile al Dio giapponese *Mikado*, ultima traccia rimastaci di un antico dominio asiatico sul Nord-America, prima della Storia conosciuta, e ben ricordato invece dallo I-CHING dei Cinesi (dal terzo all’ottavo Esagramma).

Viceversa, i Navajo del Sud-Ovest americano impiegano ancora oggi il termine “Sha” per raffigurare il Sole, ed in questo notiamo uno strano collegamento con i Tungusi della Siberia, gli Unni, e i Mongoli (*Sha*).

Un collegamento che tanto strano, in fondo, non lo è, volendo riandare alla Tradizione vedico-hinduista del “Parasurama”, a quella sumero-assiro-babilonese, ittita e hurrita di *Gilgamesh*, o a quella greca dell’antichissima guerra dei due Gemelli *Castore* e *Polluce*, o di *Lico* e *Nitteo/Pitteo*, combattuta contro i due fratelli asiatici *Idas* e *Linceo*, *Anfione* e *Zeto*, *Perse* e *Astreo*, cioè *Agamennone* e *Menelao*, all’epoca di *Atalanta* (Atlante al femminile, prima della nascita del Dio Atlante) e quindi ben prima che le popolazioni bianche precedentemente stanziate nell’attuale Canada Centrale cercassero poi riparo su di un continente insulare che si estendeva nell’Atlantico Centrale, e questo poco dopo l’inizio dell’Epoca zodiacale della Bilancia (Krita-Yuga), iniziata nel 15.270 a.C., e quindi verso il Quindicimila Avanti Cristo, dando origine alla nascita del popolo di *Atlante*, cioè di *Orione*, o *Icaro/Boutes*, equivalente ad *Osiride* per gli Egizi, o ad *Syamak* (dal sacro testo persiano “Sha-Nameh” di Ferdowsi), a *Kryсна-Gautama* per i Vedico-Hinduisti, a *Balder* o *Skioldo* (Saxo Grammaticus, “Gesta Danorum”, Primo Libro, Parte Terza), per i Celtico-Germanico-Scandinavi, al toro *Donn* degli Irlandesi, al toro *Abudad* dei Persiani, o al Toro *Kurke* degli Slavo-Russi, in sostanza al *Tammuz/Dumuzi/Damu*, o *Gugalanna* (Toro Celeste) dei Sumero-Assiro-Babilonesi...

Tornando agli Asiatici, ormai vittoriosi su gran parte del Nord-America di allora, osserviamo poi che, nelle loro antichissime Culture della Siberia, il vocabolo “Sha” aveva anche il valore di “Sovrano-Dio”, oltre che quello di “giorno” o “Sole”.

Il termine “Sha” è poi simile al vocabolo sanscrito “Ka”, che risulta essere identico a quello egizio con cui si indicava l’Anima (“Ka”), e quindi abbastanza vicino all’altro vocabolo egizio “Ra”, con cui si identificava sia il “Sole” che il “Sovrano”: un termine, quello di “Ra”, stranamente in uso anche presso i lontani Maori del Sud-Pacifico, la cui vera origine è tuttora dibattuta...

Un altro vocabolo simile a “Ra”, ma soltanto nel significato di “Sovrano” e non di “Sole”, era poi presente in altri e diversissimi popoli: “Rex-Regis” per i Romani, “Raja” per i Vedico-Hinduisti...

Mentre nella stessa India il Sole veniva chiamato, in Sanscrito, con il nome di “Ravi”.

In sostanza, notiamo che in tutte le Civiltà antiche il “Dio del Sole” era sempre il “Sole Visibile”, chiamato con i tanti nomi con cui le Culture passate lo hanno sempre identificato, vero e unico Dio, chiamato con i tanti nomi della Tradizione: *Iperione-Elio-Haelios* per i Greci, *Eljon* dagli Amenorrei, *Apollo* per i Romani, *Aplu* dagli Etruschi, *Belenus* per i Celti, *Ra* per gli Egizi, *Asshur* dagli Assiri, *Utu* per i Sumeri, *Shamash* dai Babilonesi, *Brahma* dai Veda dell’antica India...

Il Sole era il “Brahma” dei Vedico-Hinduisti, il “Nirvana”, la “*Fonte di tutta la Luce*”, ma era anche il Dio *Dharma*, volendo vedere una confusione fra entrambi i termini (*Dharma-Brahma*).

Per i Cinesi era il “Chu-ang Tzu”, vale a dire il “Cardine dei Cieli”, o il “Tao”, quest’ultimo rappresentato da due ideogrammi di cui il primo era la figura stilizzata di un “piede” nel senso quindi di “strada”, o “cammino” e il secondo disegnato come un volto umano luminoso, nel senso quindi di “Emanazione del Pensiero” ...

Tornai a guardare quella folla che aveva ormai invaso l'intero Corso Carducci.

Era un Primo Maggio di un Sole caldo e splendente, la cui data era rimasta immutata da migliaia di anni...

Ed era infatti proprio tra il 30 Aprile e il Primo Maggio, quando cadeva l'antico Equinozio di Primavera della precedente Epoca zodiacale dell'Ariete (2.300-150 a.C.) che, in adorazione del loro Dio-Sole *Belenus*, gli antichi Celti della "Celtiberia" (Spagna e Portogallo), della "Gallia" (Francia), della "Britannia" (*Brigantia-Brigid* ?) e della "Ibernia" (Irlanda) tenevano la loro grande festa del "Fuoco Luminoso", in cui il colore rosso era il simbolo sacro della festa, quando i Druidi spingevano il bestiame in mezzo alle ceneri del Grande Fuoco che aveva illuminato la notte del loro villaggio, allo scopo di preservare il "bestiame con le corna" dai gravi pericoli che lo avrebbero minacciato durante l'estate: antico ricordo, forse, di una Catastrofe dimenticata, forse la stessa che ancora ricordava Platone...

Ma era anche identica alla festa dei Vichinghi, come pure delle invitate tribù germaniche del Nord che Roma non era riuscita a piegare, e ancora delle altre tribù slavo-germaniche che da almeno Sei Mila anni si stavano spingendo sempre più ad Est, fino ai confini di un'antichissima Cina che non conosceremo mai, poiché quella che venne unificata nel 221 a.C. è soltanto la Cina "moderna", quella attuale, e che comunque adorava anch'essa il Dio-Sole, che loro, i Cinesi, ritenevano trainato da un gigantesco Drago celeste, fin dai tempi più antichi e misteriosi del loro Passato perduto...

Non sappiamo infatti come giustificare l'esistenza di scrittura cinese incisa su gusci di tartaruga a scopo divinatorio, risalenti al Settimo Millennio Avanti Cristo (6.600 a.C.), e trovati nella località di Jiahu, nella regione dello Henan Meridionale, al centro della valle del Fiume Giallo (Huang Ho), dove antichi sacerdoti incidevano su questi gusci i quesiti da sottoporre agli Dei: gusci di tartaruga che venivano poi messi sul fuoco e, in base alle screpolature e fessure che si creavano, permettevano loro di "leggere" la sentenza degli Dei...

E ritornando ad Occidente, notiamo pure la strana storia di quel Dio che era stato figlio del Dio-Sole e della Dea-Luna, in sostanza il famoso *Ettore* (Eu-Tauros, il Toro Buono) dell'Iliade, figlio del Re-Sole *Priamo* e di *Ecuba* (*Ecate-Ecabe*, Dea Luna), e che rimanda di nuovo a *Kryсна*, che morì anch'esso alla fine della Prima Epoca del Mondo antico...

Come pure non sapremo mai il vero significato di quello che era lo stesso Dio *Kryсна/Gautama*, *Atlante*, *Ettore*, *Orione*, *Osiride*, *Gugalanna*, *Abudad*, *Tammuz/Dumuzi/Damu*, *Donn*, *Kurke*, *Skioldo* ("SKIODUNGI"), *Balder-Baldero*, Colui che rinasceva dopo la grande Catastrofe, forse vero significato dell'antichissimo "Natale", cioè di quel *Rama*, figlio di *Dasarat* (*Dardano* ?), reincarnazione diretta di *Kryсна*, o di quel "Matali", auriga dei Gandarva (Centauri, Popolo del Sagittario) e alleato di *Arjuna*...

Un "Natale" vecchio forse di Dodici Mila anni, che iniziava dopo un'antichissima Quaresima di quaranta giorni di digiuno che precedeva così un'antichissima Pasqua che non aveva nulla in comune con la famosa Pasqua ebraica e cristiana: una "Pasqua" che ricordava un enigmatico "Salto", e che sembra così coincidere con i famosi Saturnali etrusco-romani, con quelli celtico-germanico-vichinghi del "Samuin" o "Samain", con quelli irlandesi dell'Halloween, e con i "Zaduszny" (Festa delle Anime) degli Slavo-Russi...

Quaranta giorni che forse ricordavano il lungo periodo di quaranta giorni in cui la costellazione delle Pleiadi (*Krittika* in Sanscrito), forse simbolo delle attuali isole Azzorre, e quindi ultimo lembo dell'Atlantide di *Kryсна-Balder*, non sono più visibili, e dove le stesse Azzorre potrebbero rappresentare quello che gli antichi Egizi simboleggiavano con il "Djed", cioè con la Spina dorsale di *Osiride* che rimase nel "Nilo" dopo lo "smembramento" del Dio in quindici pezzi ad opera di *Seth*, il Dio del Caos e della Morte, quest'ultimo come il Dio vedico-hinduista *Shiva*, il Dio etrusco *Sethlans*, l'egizio *Sobek*, il romano *Saturn*, il germanico-vichingo *Sutr* (Nome simile al vocabolo sanscrito "Satre", avente il significato di "nemico").

Quaranta giorni che ricordano il tempo che precedeva i festini funebri greci che si facevano proprio quaranta giorni dopo il funerale di un grande guerriero ucciso, e la cui Tradizione è ancora sopravvissuta in Sardegna...

E di quaranta giorni fu anche la durata del Diluvio di Noè...

Ma il Diluvio di Noè sembra confondersi con quello ancora più antico di Enoch riportato nel "Libro dei Giganti", e forse con un Diluvio ancora più antico di cui la Bibbia non sembra, apparentemente, portare più memoria, pur affermando di un tempo in cui "... *I Giganti camminavano sulla Terra*..."

E forse proprio quaranta furono i giorni di un terribile e antichissimo Digiuno, su Arche di fortuna, all'alba di un nuova e oscura Epoca, quando “Coloro che vennero dal Mare profondo”, i Pelasgi (i “Pelasgoi” dei Greci, i “Penates” degli Etrusco-Romani) erano stati forse quei Sopravvissuti che dovettero intraprendere una spaventosa navigazione dall'Atlantico Centrale, dalla Scandinavia (*Skandeia*, *Ursa Minor*) e dal Nord-America fino a Gibilterra e da lì fino al Mediterraneo Orientale, cioè fino alle coste di un antichissimo Egitto che non conosceremo mai, dove non c'era ancora il Delta, perchè il Nilo Bianco scorreva ancora in direzione del fiume Congo, quale suo semplice affluente, mentre tutto l'attuale deserto del Sahara era ancora l'immenso Mare Sahariano...

E se qualcosa scomparve realmente ad Occidente, patria comune dei Celti, dei Vichinghi, dei Germani, degli Slavo-Russi, degli Italici, degli Albanesi, dei Greci, dei Turchi, degli Armeni, dei Curdi, degli Yazidi, degli Egizi, dei Persiani, degli Arabi, dei Siriani, degli Ebrei, degli Afghani, dei Pakistani, dei Vedico-Hinduisti dell'antica India, ciò avvenne forse in quella che la Tradizione greca ricorda ancora come la Catastrofe di Fetonte e che, secondo Platone, risulterebbe databile a Nove Mila anni prima di lui (circa 9.600 a.C.), e che secondo il “Mahabharata” e la Tradizione Tamil sembrerebbe riconducibile al 9.564 a.C.

Il racconto della morte di *Balder* sembrerebbe poi rappresentare, nelle Saghe vichinghe tramandate, la possibile traccia allegorica della stessa fine dell'Atlantide, se vogliamo vedere quest'ultima rappresentata dal “corpo” di *Balder*, e nella sua giovane sposa *Nanna* una certa parte territoriale del Nord-America (*Inanna* per i Sumeri, *Diana* o *Anna* per i Romani, *Dana* o *Ana* per i Celti), i quali morirono assieme, poiché si afferma che anche *Nanna* (“Dea-Luna Giovane”), figlia della Dea *Nep* (“Dea-Luna Vecchia”, *Hel*, assimilabile ad *Ecate-Ecabe-Ecuba*) morì assieme a *Balder*.

Entrambi i “Corpi” vennero così deposti sulla loro grande nave, chiamata “Ring Horn” (le “Due Corna dell'Equatore”, *Cornua Circuli Aequinoctialis*), la quale aveva il misterioso “Anello di Draupnir” sul dritto di poppa, e che venne successivamente spinta in mare e data alle fiamme tramite una pioggia di frecce bianche infuocate, dove il bianco potrebbe rimandare alle scie delle Comete che alla fine del Tardo Pleistocene, nel 9.600 a.C. (quando avvenne la grande e improvvisa estinzione di massa della Mega-Fauna su gran parte del mondo), caddero forse sui territori del Nord-America, del Centro-America, del Sud-America, dell'Antartide e dell'Atlantide, in quello che la Tradizione egizia ricorda ancora come il diciassettesimo giorno del mese dello Scorpione...

Balder sarebbe quindi l'Atlantide, ben rappresentato dalla costellazione di Arturo-Icario-Boutes, che risulta quindi sdraiato al centro di una gigantesca "Nave" costituita dalle quattro grandi costellazioni dell'Orsa Maggiore (Poppa, Nord-America), del Leone Minore (Base dell'Albero, Messico-Yucatan-Nicaragua), del Leone Maggiore (Carena, Sud-America) e della Vergine (Prua, Antartide).

Ma questo soltanto con le Costellazioni di Hevelius, mirrorizzate allo specchio...

E la costellazione di Arturo-Icario-Boutes presenta poi ai suoi piedi la piccola costellazione dei due o forse tre Cani da Caccia, necessariamente riferibili alle Grandi Antille, e quindi a Cuba, Hispaniola e Portorico, in sostanza le misteriose Esperidi volendo riprendere un passo di Plinio il Vecchio ("Naturalis Historia", Libro Sesto, 201), nel quale il grande scienziato indicava in quaranta giorni il tempo di navigazione per giungere nelle terre poste al di là dell'Oceano Atlantico, quando scriveva: "...*Oltre le Gorgadi (isole di Capo Verde) sappiamo che vi sono le isole Esperidi e, come diceva pure Stazio Seboso, lontane quaranta giorni di navigazione, nei recessi più interni del mare...*" (Solino, *Collectanea Rerum Memorabilium*, LVI, 13-19).

E queste isole Esperidi erano forse le *Tre Parche* dei Romani, le *Tre Moire* dei Greci, le *Tre Noire* germanico-scandinave, le *Tre Lase* etrusche, le *Tre Rozenice* di Tradizione slavo-russa....

Risulta poi facile intravedere nella grande Baia di Hudson il misterioso "Anello di Draupnir" che venne posto da *Odino-Wotan* a dritta della poppa della grande nave funebre che sarebbe stata data poi alle fiamme, notando che potrebbe essere anche la Bussola che indicava il Polo Nord Magnetico, tuttora esistente in tale zona, fra la Baia di Baffin e la Baia di Hudson, bussola deposta da *Odino-Wotan* sulla nave funebre di *Balder*, e finalmente svelando il misterioso significato allegorico del magico "Anello" di *Odino-Wotan*, "...*capace di riprodursi da solo per nove volte...*".

Ma è in questo quadro dantesco di una intera nave in fiamme (Nord-America, Centro-America, Atlantide, Sud-America e Antartide distrutte dalle comete di Fetonte) che compare, stranamente, una Titana di nome "Yrrokin" che si incarica di portare in mare questa gigantesca nave, su cui riposano i corpi divini di *Balder* e di *Nanna*, spingendo la "Ring Horn" dalla poppa, ma provocando così uno spaventoso maremoto...

Benché molto breve e fugace nell'ambito della descrizione del funerale vichingo in onore di *Balder*, tale Divinità risulta apparentemente fuori luogo, non essendo riportata in nessun altro Mito germanico-vichingo.

Curiosamente, però, il nome stesso “Yrrokin” rimanda inequivocabilmente al preciso termine pellerossa “Irikoiw”, di matrice algonchina, e con cui anche le stesse tribù irochesi definivano il “Serpente”: di qui la possibile equivalenza femminile di “territorio”, nel senso di “terra del Serpente”, e quindi nella identificazione della Siberia, vista come la terra del “Drago-Serpente” (costellazione del Drago), e da cui si era appena separata la Poppa della grande Nave, con scomparsa definitiva di quel sottile ponte di terra noto come Beringia, a seguito del primo innalzamento dei mari, avvenuto quindi in Epoca post-atlantidea, e ultimo ricordo di un antico ponte di terre con cui in passato l’Alaska e la Siberia erano rimaste unite.

E la costellazione del Drago sembra ancora oggi rappresentare le Alture del Volga (Testa), gli Urali (Schiena), la Tunguska (Ventre o Pancia), il Giappone (Zampa Posteriore), Taiwan-Formosa (Piede) e i Monti Altai (Zampa Anteriore) ...

E questo in un’Epoca in cui gran parte dell’Europa Orientale, della Siberia e della Cina Centro-Settentrionale erano ancora sotto le acque di un grande Oceano (Mare dello Stige) che univa il Mar Baltico al Mar Nero e al Caspio, ricoprendo l’intero Bassopiano siberiano, i deserti del Makla-Makan e del Gobi...

E non possiamo quindi non pensare ad una vera e antichissima Tradizione, ad un’antichissima Civiltà realmente esistita e andata poi perduta, e che sempre festeggiava, allora come oggi, il giorno dell’Equinozio di Primavera: il giorno in cui il “Dio-Sole” risorgeva vittorioso...

E ciò che stavo osservando, dal cofano della mia macchina, era esattamente la stessa festa che, per migliaia di anni, Popoli apparentemente diversissimi fra loro ma in realtà legati ad un’antichissima Cultura comune, scomparsa negli abissi di un Oceano, ancora erano riusciti a conservare e a tramandare, in decine e decine di lingue ormai diversissime fra loro...

E dove il colore rosso era il suo antichissimo simbolo, fin dai tempi dei Druidi e dei Celti, e quindi ancora prima...

Forse ancora prima che Ciro il Grande fondasse nel 550 a.C. l’attuale Persia moderna, se vogliamo vedere una precisa sovrapposizione del Mito di *Perseo* e del *Cavallo Pegaso* con quello persiano di *Rostam* e del suo cavallo *Rakesh* (“Shanameh” di Ferdowsi), e dove *Rostam*, nel “Ramayana”, sembra corrispondere al grande *Barata*, fratello di *Rama* (Europei post-atlantidei) e di *Shatrugna* (Arabi).

Perseo, Rostam e Barata, pur essendo di Epoca post-atlantidea, spostano però la vera Storia dei Persiani ad ancora prima della grande Catastrofe menzionata da Platone, volendoli identificare nell'antichissimo popolo di *Menezio*, fratello di *Atlante*, in *Balarama* ("Mahabharata") fratello di *Kryсна*, in *Scato* (Saxo Grammaticus, "Gesta Danorum", Primo Libro, Parte Terza), fratello di *Skioldo*, in *Eretteo*, fratello di *Boutes*, in *Tindaro*, fratello di *Icario*, in *Onkesto*, fratello di *Tersite-Tiresia*: in sostanza nell'antichissimo popolo "bianco" che ancora manteneva, disperatamente, il proprio dominio sulla "Zampa Posteriore" della famosa Orsa Maggiore, la cui "Testa" era l'attuale Alaska, e la "Zampa Anteriore" erano le Montagne Rocciose, già cadute Dieci Millenni prima in mano agli Asiatici del popolo del Drago, all'inizio dell'Epoca zodiacale del Sagittario e quindi verso il 19.600 a.C. (vedi "Parasurama", "Mahabharata", "Gesta Danorum", Primo Libro, di Saxo Grammaticus, e il Mito delle due sorelle, *Didone* e *Anna*, della "Eneide" di Virgilio).

E dovremmo anche spostare indietro la vera Storia degli Arabi fino al Sedicesimo o Diciottesimo Millennio Avanti Cristo, poiché la loro terra (costellazione dello Scorpione, del Cane Cerbero, o del Cane Minore) sembra essere quella di *Castore*, di *Polidoro* e di *Aiace il Minore* della Tradizione greca, quella di *Remo*, uno dei due Gemelli fondatori di Rama/Roma (l'etrusco-romana Dea "Rom-IDE") ...

Ma era anche quella di *Garm*, il "Cane dei Morti" di Tradizione germanico-vichinga, pure riportato come l'eroico Gemello Minore di *Besso*, entrambi citati da Saxo Grammaticus nel suo "Gesta Danorum" (Primo Libro, Parte Quarta) ...

E ancora quella del misterioso "Dio-Cane" *Anubi* di Tradizione egizia, fratello di *Bata*, quella del Gemello Minore *Sahadeva* del "Mahabharata", del Gemello Minore *Shatrugna* (Sha-Truyaka, il "Tre Volte Re") del "Ramayana", e quindi in sostanza il famoso popolo degli "Elfi Bianchi" di Alf-Heim della Tradizione slavo-germanico-vichinga, un popolo bianco che esisteva in Arabia prima ancora della nascita di *Atlante*, e di cui la loro sacra terra, che iniziava dalla "Coda" dello Scorpione, ancora identificabile dalle antiche rive tardo-pleistoceniche del Nafud (forse l'antico mare di Cheronte, o di Acheronte), giungeva fino alla "Testa" dello Scorpione (Massiccio Centrale etiopico), e che venne persa cento volte sotto le feroci e ripetute invasioni del Popolo del Drago, e cento volte riconquistata col sangue...

Ma anche il popolo degli Ebrei, in questa luce, sembra essere antichissimo, quasi fosse stato, in realtà, il *Daksha* della Tradizione vedico-hinduista, decapitato da *Shiva*, portandoci ad identificarlo nel popolo perduto dell'India di *Urano* e di *Tantalo-Talao*, invasa dai Mongoli di *Kronos* e di *Agamennone-Anfiarao*, o di *Angra Manyu* (sacro Testo "Sha-Nameh" di Ferdowsi), o ancora il misterioso *Anu* dei Sumeri ucciso da *Nergal*, o *Apsu*, ucciso da *Kingu*, secondo i Babilonesi, il misterioso Dio egizio *Ptah*, il vecchio *Anchise* cantato da Virgilio, o di *Drupada*, del "Mahabharata", e infine il famoso *Abele*, ucciso da *Caino*... e tutto questo avvenuto all'inizio dell'Epoca zodiacale della Vergine (13.100 a.C.), e che il popolo di *Atlante*,

figlio del popolo di *Urano*, non fu in grado di salvare da quello che sembrerebbe essere stato, quindi, il vero e primo Genocidio della Storia subito dagli Hyksos, dagli Issedoni, dagli Esseni, in sostanza dagli Ebrei stessi...

E anche la Cina Meridionale e l'Indocina sembrano essere, in questa chiave, antichissimi, volendo intravedere nell'eroico *Iravan*, figlio della bella *Ulupi* del Regno dei Naga (Popolo dei due Serpenti), l'unica traccia rimastaci di una disperata e vana resistenza di quel popolo asiatico allo strapotere del Popolo del Drago che finì per conquistare, alla fine, anche la terra della Tartaruga, rappresentata dalla costellazione di Cassiopea (Cina Meridionale, Indocina, Arcipelago malese, Borneo, Giava, Sumatra, Filippine, Sonda), la patria degli "Han" che costituiscono ancora oggi la componente principale dell'attuale popolazione cinese...

Dolorosi sembrano essere, in questa chiave, gli immortali versi del "Mahabharata" vedico-hinduista, quando cantano la disperata carica a cavallo dell'eroico *Iravan*, durante la sanguinosa battaglia finale di *Kryсна* contro i cento *Kaurava*, in quella che è forse la più antica testimonianza scritta di una carica di cavalleria cinese, e che poi si concluse con la loro disfatta, al sopraggiungere di feroci "Rakshasa", ...*neri come la pece e il carbone...*, e che capovolsero l'iniziale vittoria cinese:

"...Nell'ottavo giorno di battaglia, Iravan, il grande figlio di Arjuna e di Ulupi, la principessa dei Naga, entrò in battaglia. A capo di una divisione di guerrieri montati su cavalli pezzati dell'Himalaya, con armature di maglia di ferro e selle di metallo aureo, caricò la sterminata cavalleria nemica sulle colline di Gandahara, comandata dai sei fratelli minori di ShaKuni, e di cui si salvò soltanto Rishada. Ma fu allora che intervenne il feroce Alambusha, Capo dei Rakshasa, e che uccise Iravan in uno spaventoso contrattacco finale..."

Il "Mahabharata" afferma che ciò avvenne nell'ottavo giorno della "Kuru Kshetra" (Campo dei Kuru) che riteniamo essere riferibile al 9.700 a.C., e quindi tredici Secoli dopo l'inizio dell'Epoca zodiacale del Leone (10.950 a.C. circa).

Arriviamo così alla conclusione che la prima carica di cavalleria cinese documentata potrebbe essere avvenuta nell'odierna Cina Meridionale, verso il 9.660 a.C., su quelle che all'epoca erano le semplici colline di "Gandahara", e che divennero poi, in seguito alla Catastrofe del Tardo Pleistocene, le attuali catene montuose della Cina Meridionale, dell'Indocina, dell'Himalaya e del Tibet...

Osservavo con sempre maggiore attenzione quei lunghi striscioni rossi, le mamme felici con i loro bimbi che correvano loro intorno, e provavo ad immaginare altri luoghi, di Mille, Cinquemila anni fa, e anche più ...

Di piccoli villaggi fortificati, come quello che alcuni Slavo-Germanico-Scandinavi avrebbero eretto, mille anni dopo la morte di *Balder-Kryсна-Ettore*, sulle rive di un fiume che un giorno si sarebbe chiamato “Moscovia”: un villaggio che portava il sacro nome della Dea slavo-russa “Mokoz”, cioè quello della Dea greco-romana *Atena-Minerva*, della egizia *Neith-Sekmet*, della celtica *Brigid-Brigantia*, o *Durge*, della germanico-vichinga *Modgurd*, la “Fanciulla dei Giganti”, della vedico-hinduista *Sarasvati* o *Durga*, e ancora la Capra *Amaltea-Heidrun* di *Giove-Zeus-Odino-Wotan*...

La giovane figlia di *Metide* (Met-IDE, la Terra di Mezzo), cioè quella *Atena-Minerva* nata già con lancia, scudo e corazza dalla “Testa” di *Zeus-Giove*, il Dio del Sagittario, e quindi del vecchio Centauro *Kirone*, quello con l’arco e le frecce...

Una costellazione, quella del Sagittario, la cui “Zampa Posteriore” sembra tanto ricordare un’antichissima Italia (Itaca ?) di Epoca atlantidea, estremo baluardo di popoli di razza “bianca” (Tirreni, Taurou-Uioi, i Figli del Toro), continuamente sotto assedio e in guerra contro gli eserciti asiatici del grande Drago “... *Draghi combattono fuori dalle mura, il loro sangue è nero e giallo*...” (I-CHING, Secondo Esagramma).

E dove poi il “Ginocchio” del Sagittario sembrerebbe essere Gibilterra, la “Coscia Anteriore” la Spagna e il Portogallo, il “Tronco Equino” l’attuale Francia e Germania, la “Zampa Anteriore” la catena montuosa dell’Atlante, dal Marocco alla Tunisia, la “Mantellina”, portata sulle spalle, i Carpazi, il “Busto Umano” l’Inghilterra (l’antichissima Dulicchio, o Isola Lunga, cantata da Omero), mentre la “Testa” risulterebbe perfetta per indicare la Scozia, vera terra di approdo degli ultimi sopravvissuti di un intero Continente scomparso per sempre sotto le onde dell’Atlantico “...*nel diciassettesimo giorno del mese dello Scorpione*...”, secondo quanto tramandato dagli Egizi, in sostanza l’antica “Metide” dei Greci, la misteriosa “Maud” ricordata dai Celti, o “Ad” secondo gli Arabi...

Ero ammirato da quello spettacolo...

Era la festa che, per migliaia di anni, tanti popoli avevano sempre festeggiato, uniti dallo stesso desiderio comune: Pace, Libertà, Vita.

Intere famiglie camminavano festanti in quello che sembrava essere un grande giorno di Felicità e di Speranze future per tutti....

Ma purtroppo, mi accorsi, non era più così.

Avevamo appena perso la guerra, meno di dieci ore prima...

E mi venne allora in mente una vecchia frase, di cui non ricordavo più la provenienza, che diceva più o meno così:

“...Quando finisce una Dittatura sanguinaria c’è soltanto violenza, sangue e dolore, mentre i feroci Dittatori vengono trascinati a forza dal Popolo furibondo sui patiboli e sulle forche.

Ma quando finisce la Libertà, invece, non se ne accorge nessuno, perché il Popolo innocente ancora grida e urla la sua gioia per la Vita, la Libertà e la Pace...

Capitolo Ottavo: il Paziente del Costa Rica

Fu soltanto dopo le Tre del pomeriggio di quel maledetto giorno che potei recuperare le mie preziose ventitrè Cartelle cliniche.

Avevamo perso...

Da quel momento potevo soltanto tenere dei brevi Consulti medici, evitando nella maniera più assoluta qualsiasi indicazione di cura con piante medicinali, essendo state ormai proibite dalla Legge, e l'elenco di tali piante era lunghissimo, tale da suggerirmi estrema cautela persino a parlare delle Cipolle Rosse di Tropea e di Acquaviva delle Fonti.

Ma la lunga lista che avevo scaricato da *Alliance for Natural Health International*, del 16 febbraio 2011, era fin troppo chiara (Alliance for Natural Health: Endangered EU Herb List).

Eppure le solite famiglie italiane, provenienti da tanti luoghi diversi, spesso con propri terreni agricoli, o piccoli fazzoletti di terra, continuavano comunque a venire, almeno per un Consulto, con la cartella clinica del loro familiare che avevano lasciato a casa o in ospedale, molto spesso già Chemio-trattato, condizione per la quale dovevo immediatamente chiudere al più presto la conversazione, accompagnarli gentilmente alla porta senza richiedere assolutamente nulla, e sperare di non aver parlato troppo.

Finchè, diciotto mesi dopo, il 18 Ottobre 2012, un vecchio amico mi mandò quello strano messaggio, che Radio Avana aveva chiaramente affermato "da oltre oceano".

E capii che la questione non era ancora chiusa, ma poteva ancora essere combattuta, pur avendo ormai perso la Libertà di Cura, almeno da noi, in Europa.

E, forse, la partita decisiva si sarebbe adesso svolta in America, ma non subito come capii soltanto sette anni dopo, nel 2019...

Passò il 2012, e venne il 2013.

Il grande Iginò Pastrello, mio Editore, mi aveva spinto ancora una volta a darmi da fare, e così avevo fatto tradurre in un buon Inglese scientifico il libro sui ventitrè casi clinici, con il titolo: “*Cancer Therapy: 23 clinical Cases of malignant Tumours cured without Chemo-Therapy*”.

Informai come al solito i diversi contatti che avevo in USA, Canada, Costa Rica, Brasile, Argentina, Sud-Africa, India, Australia e Nuova Zelanda.

In molti paesi del Sud-America vi era un certo interesse per l’impiego di piante medicinali fresche con la collaborazione di ospedali dell’Unione Indiana.

Un paziente italiano, residente da anni in Costa Rica, era passato da me per una visita di cortesia, su suggerimento di colleghi medici che lo avevano in cura.

Presentava un quadro clinico di “precedente” Carcinoma primitivo delle vie biliari (Colangio-carcinoma) di circa sei centimetri, metastatizzato al Fegato, e adesso “apparentemente regredito”.

Il paziente era stato trattato in Costa Rica con ben sedici Enteroclistmi a base di oltre 30 piante medicinali fresche anti-cancro di derivazione “ayurvedica” e “ispanico-caraibica”, eseguiti nell’arco di tempo di sei mesi, tramite la collaborazione di una Equipe indiana proveniente da Nuova Delhi o da Calcutta, con regressione apparentemente completa del Cancro, e senza alcun intervento chirurgico...

Poi giunse il 2014, e non accadde nulla di significativo.

Non mi decidevo ancora a chiudere l’ambulatorio medico, ma sentivo ormai che era tempo di farlo, prima di avere guai seri.

Alcuni Tedeschi di Amburgo vennero da me, e mi raccontarono che anche da loro la situazione era molto triste. Mi informarono che anche dalla vicina Francia non giungevano buone notizie, e che in Inghilterra già parlavano di andarsene via dall’Europa...

Capitolo Nono: Boston

Giunse il 2015, e fu allora che accadde qualcosa di molto significativo...

Arrivò una telefonata da Boston: era una giovane voce femminile che parlava un Italiano cadenzato, quasi scolastico, ma con un curioso accento francese che rendeva estremamente dolce e gradevole il nostro solito Italiano, e mi tornò allora alla mente, chissà per quale motivo, il meraviglioso accento spagnolo di quella dottoressa di Cuba, che era venuta da me nel lontano 2004.

La ragazza non volle entrare nei dettagli inerenti ai motivi per i quali mi chiamava quella sera al telefono, a parte il tipo di malattia che aveva colpito il fratello, e che era un Glioma.

Mi disse soltanto che sarebbe giunta con l'altro fratello, quello minore, il giorno XY all'aeroporto di Aviano, e che non poteva spostare tale data.

Mi chiedeva pertanto se potevo gentilmente fornirle un appuntamento presso il mio ambulatorio di Trieste proprio nel pomeriggio di quella stessa giornata, poichè sarebbero subito dopo dovuti ripartire, ed era per tale motivo che aveva chiamato con un certo anticipo, in considerazione che, immaginava, avrei avuto altre visite quel giorno.

Confermai la data, le spiegai come arrivare in auto in via Machiavelli 10, facendo riferimento alle Rive, e ci demmo appuntamento per la settimana successiva.

Fu solo alcuni giorni dopo che, pensando a quella bella voce femminile, con quel meraviglioso accento francese, che mi soffermai sullo strano fatto di Aviano:

L'aeroporto internazionale del Friuli Venezia Giulia era Ronchi dei Legionari, ad appena venti chilometri di comoda autostrada da Trieste.

Aviano era invece la temuta base aerea militare degli Americani che copriva gran parte della ex-frontiera della NATO, da dove un tempo, in caso di guerra, si sarebbero alzati i caccia per intercettare i bombardieri nucleari sovietici, e forse anche bombardieri americani diretti in Unione Sovietica con il loro analogo e orribile carico di Morte...

Per quale motivo una ragazza e uno dei suoi due fratelli dovevano partire da Boston per atterrare in una base militare americana, ad oltre cento chilometri da Trieste, quando Ronchi dei Legionari era a soli venti chilometri di distanza ?

E, sempre al telefono, la ragazza aveva anche parlato di una cosa che girava molto in America, la cosiddetta “EN HEI SI SI HAI THERAPY”, di cui non compresi subito il significato.

Mi feci comunque trovare nel mio ambulatorio, nel primo pomeriggio, in un giorno di un mese che non ricordo, con tutto il materiale scientifico sulla cura dei Gliomi che avevo a casa, e per cui mi ero dedicato per vari giorni a riordinarlo, aggiungendovi persino un intero articolo in Cinese, con “Abstract” in Inglese, pubblicato in Cina nel 2000, e che mi era costato ben otto anni di vani tentativi per averlo dagli Orientali...

Ma, purtroppo, fu un Consulto molto doloroso...

Capitolo Decimo: 24 Maggio 2017

Te ne andasti via un Mercoledì mattina.

Mi ero assopito, nella poltrona della Tua camera da letto dove dormivi, con il grande quadro di Mamma che tenevi appeso di fronte a Te, accanto a quello di noi tre bimbetti: Stefano, Cristina ed io.

Più sotto la Tua Terza Compagnia d'Assalto Fucilieri della Brigata Sassari che comandavi, e infine la foto di Mario, quello di Lecce, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ero quindi vicino a Te, quando accadde.

Soltanto quattro giorni prima avevamo fatto il Brindisi, perchè era l'Anniversario delle Nozze con Mamma, e non sapevamo che sarebbe stato l'ultimo.

Mi destasti all'improvviso, alle 10.15 di quella mattina, dopo una intera notte passata a vegliarTi:

-...Peppone...!!!

O forse fu soltanto il Tuo Pensiero che mi raggiunse....

Purtroppo avevi cambiato respiro, e adesso stringevi forte la mia mano mentre mi guardavi.

Poi Tutto finì, e chiudesti da solo gli occhi verde-azzurri, reclinando piano il viso a destra.

Come da Te ordinato, diversi mesi prima, chiamai Stefano al telefono, cinque minuti dopo.

Guardai l'orologio: erano le 10.35 di Mercoledì 24 Maggio 2017.

Fuori, era una bellissima giornata di Sole.

La Bora soffiava forte su Trieste...

Adesso, eri finalmente con Mamma e Cristina, ancora bambina...

Come venni a sapere un anno dopo, rispettosi della Tradizione, gli “Ultimi Rimasti” dei Tuoi vecchi soldati del 151 e 152 Reggimento della Brigata Sassari Ti onorarono in mezza Sardegna...

Quaranta Giorni Dopo.

Capitolo Undicesimo: Sonnenschein

Trieste, 9 Luglio 2019.

Il grande piazzale dell'Università era quasi deserto sotto il Sole di quella bella mattina di Lunedì.

Non c'era una sola nuvola in cielo.

Refoli di Bora improvvisi rinfrescavano la cima di quel colle dove, nel 1938, era stato costruito quell'imponente edificio in stile greco-romano, e dove diversi anni prima, ai tempi in cui ero ancora studente in Medicina, andavo spesso a giocare a pallone, stando attento a non rompere i vetri delle finestre universitarie...

Mi guardai in giro: Sonnenschein non avrebbe tardato a venire...

La vidi allora in quel momento, riconoscendola subito, anche se era ancora lontana, dal suo incedere elegante, a passo veloce, sulle gradinate dell'Ateneo...

I suoi grandi occhioni azzurri si sgranarono immediatamente quando le mostrai la piccola dedica che le avevo fatto sul risvolto di copertina del libro intitolato "*L'Ultima Guerra di Atlantide*".

- ...*Alla più bella di tutte*...- lesse, iniziando a ridere di gioia.

-...*Si, ma non dirlo a nessuno*...- le risposi, mentre le ammiravo sul viso le sue meravigliose "Sourcilles de Bichette" biondo-dorate, -...*tranne che alla mamma*...- aggiunsi.

D'un tratto Sonnenschein si fece seria, e sul suo volto innocente passò qualcosa, come fosse stata un'ombra lontana...

Mi rattristai.

Forse pensava al fatto che, pur potendo ancora esercitare la mia professione medica, avevo ormai rinunciato.

Troppo stanco dopo diciotto anni di guerra, e sperai allora che avesse capito fino in fondo il motivo per il quale mi ero deciso a buttare alle ortiche una Laurea in Medicina, una Specialità in Medicina Nucleare e chiuso persino l'Ambulatorio medico...

Mi vedeva comunque entusiasta, preso dai miei vecchi Studi di Liceo sul Greco antico, e spesso intento, negli ultimi mesi, a leggere e a meditare su recenti traduzioni in Italiano del sacro “Kogiki”, il testo che in quel momento preferivo...

Lei girò lo sguardo su di me, fissandomi pensierosa, e domandò:

-...Finirà mai questa Maledetta Notte, come dice quella canzone ?

-... Avevo un vecchio amico a Cuba...-, le risposi, avvertendo una fitta dolorosa, -... ma è andato via da quell'isola nel 2016...

Sonnenschein non riuscì a capire il significato delle mie parole, perchè non le avevo mai raccontato la storia di una fiera e coraggiosa dottoressa cubana, che quindici anni prima aveva rischiato la propria vita per salvare quella di un Uomo che si era sempre sacrificato per il bene del proprio Popolo, e senza mai chiedere nulla in cambio per se stesso...

- ...E non c'è proprio più nessun altro ?

-...No, nessuno...ormai...quelli che potevano aiutarci, oggi sono tutti morti...

Mi fermai, incerto se proseguire.

In realtà a Mosca vi era ancora il Russo che diciassette anni prima mi aveva mandato un suo compagno di classe, ma la vecchia Russia era adesso troppo lontana, e anche volendo non poteva più aiutare il nostro Popolo innocente...

Restava quindi solo l'Americano, quello del 2015...

Poi aggiunsi: *-...è rimasto soltanto uno...l'Ultimo di Quelli che Erano..., di Coloro che ancora credevano nei Valori che furono quelli della Libertà, di quella Vera, che una volta esisteva in Europa e in America, e che forse è ancora sopravvissuta nella vecchia Russia...*

Ma è l'Ultimo. Finito lui, non ci sarà più nessun altro, nè in America, nè in Europa....

-...Ma chi è ?

-...Uno che vive in America...-, risposi, - ...ma non posso dirti il suo nome, perché i suoi figli vennero da me in via riservata...

Sonnenschein parve sorpresa della misteriosa vicenda che mi accingevo a raccontarle, e si sedette allora accanto a me, pur ancora pensierosa, e proprio al centro della grande Scalinata da cui si dominava tutta Trieste, e da cui lo sguardo, in quella Mattina di Bora, tersa e limpida, lo si sarebbe potuto spingere fino a Pirano...

Si fece attenta, perché aveva capito che stavo per parlarle di una cosa importante, una storia che meritava quindi di essere ascoltata...

Per lei era una novità, dato che cercavo sempre di non parlarle mai del mio passato, in cui erano avvenuti fatti fin troppo dolorosi, ed era sostanzialmente proprio per quei fatti che io generalmente evitavo di accennare a vecchie cose, dato che rischiavo sempre di finire su tristi e dolorosissimi ricordi...

Preferivo di gran lunga raccontarle dei grandi Miti antichi, ma che in segreto inventavo appositamente per lei, facendo finta che fossero veri, e che avevo appena finito di “tradurre” dal Greco, dal Latino, dal Sanscrito, dal Gaelico o dall’antico Norreno, ed in particolare di quelli che a lei piacevano tantissimo, come quelli della misteriosa Treccia di *Afrodite-Venere*, o dei capelli intrecciati di *Freya*, o di quelli dei bellissimi riccioli dorati di *Iside*, o ancora della Treccia fatata di *Laksmi*, o della Treccia di *Draupadi*, o di quella bionda di *Elena*, e poi degli Eroi e dei grandi Dei, come *Kryсна*, *Freyr*, *Paride*, *Kukulainn*, *Gilgamesh*, *Balder*, *Iravan*, *Lug*, *Ettore*, *Horus*, *Enea*, *Thor*, *Arjuna*, *Sigfrido*, *Rama*, *Mithra*, *Odino*, *Rostam*, *Indra*, *Wotan*, *Ulisse*, *Skidnir*, o *Eracle...*, e a cui sarebbe stata concessa, secondo tutti questi vari Miti, soltanto una Notte di Tempo per poter sciogliere quelle Trecce fatate, sempre annodate in dodici Nodi sacri, e a cui nessun Mortale era consentito di avvicinarsi...

Ma lei sapeva benissimo che inventavo apposta quelle “Storie antiche”, e soltanto per vederla sorridere...

Questa volta, invece, era una storia realmente accaduta e, a causa del mio diverso tono di voce, un velo di tristezza le calò subito sul volto...

Tirando un sospiro, iniziai allora a raccontare:

-...Quattro anni fa questo Americano mi mandò due suoi figli, dei tre che aveva, e cioè il figlio minore e la figlia, la quale era l’unica che parlasse Italiano, con un curioso accento francese. Con loro vi era pure un’altra ragazza...

Venivano per il loro fratello maggiore, quello che aveva un tumore al cervello e che poi morì poco tempo dopo che loro erano venuti da me, anche se non ricordo esattamente quando...

Sonnenschein si fece ancora più attenta, mentre cercavo di ricordare il meglio possibile ciò che mi era accaduto quattro anni prima in quel Consulto medico avuto con quei tre misteriosi Americani.

Era stato un appuntamento un po' strano per le modalità con cui era stato concordato, poichè la data del giorno l'avevano comunicata loro, con pochi giorni di anticipo, come se l'aereo che avrebbero preso dall'America per atterrare ad Aviano fosse stato un volo militare già fissato in anticipo, come quello che settimanalmente un vecchio Cargo, forse un Hercules C-130, compiva decollando all'alba da una certa località situata sulla Costa atlantica, per portare tutti i rifornimenti necessari alla grande base aerea di Aviano, assieme alle nuove Reclute arruolate e ad altro personale militare americano di ritorno dalla licenza, e dovendo poi immediatamente ripartire la sera stessa, con altro materiale e altri passeggeri, ma diretto questa volta finalmente a casa, negli STATES.

Perciò, quando vidi entrare nel mio piccolo ambulatorio le due ragazze, pensai che dovevano essere due soldatesse di base ad Aviano, notando subito i loro abiti che ricordavano molto quelli di foggia militare, data la loro comodità e praticità d'uso...

Ma, stranamente, le due ragazze, una bionda e l'altra bruna, portavano entrambe i capelli lunghi, e questo complicava la questione.

Entrò infine anche il fratello minore, vestito anche lui in abiti quasi militari, e si sedettero tutti sulle sedie che avevo predisposto in precedenza davanti alla mia piccola scrivania, mentre mi chiedevo chi fossero realmente quei tre Americani che, pur essendo dei Civili, provenivano comunque dalla grande base militare di Aviano.

Furono loro a rompere per primi il ghiaccio, ed in particolare lo fece proprio la ragazza bruna che, dalla voce, la riconobbi subito per quella che mi aveva chiamato da Boston una settimana prima, con quel suo dolce accento francese.

Ella si era seduta proprio di fronte a me, con alla sua destra la ragazza bionda e alla sinistra il proprio fratello, tutti e tre sorridenti come se si sentissero, stranamente, in un luogo amico...pur a Otto Mila chilometri di distanza da casa loro...

Ma erano stanchissimi dal viaggio in aereo, e subito mi sopravvenne il ricordo di quegli altri Americani che erano venuti a Trieste dalla Louisiana, nel lontano Giugno del 2003, quando avevano preso un normale volo di linea, cambiando a Fiumicino e poi atterrando a Ronchi dei Legionari, pur soffrendo, il padre, per le metastasi ossee provocate da un Cancro alla Prostata...

Questi tre Americani, giunti da me per un Consulto medico d'urgenza, avevano sostenuto anch'essi un pesantissimo volo, e questo lo si capiva perfettamente dai loro volti ancora stanchi ed emaciati, come se fossero stati alzati fin dalla sera prima, e come se l'aereo fosse stato uno dei soliti, vecchi Cargo Hercules C-130 di cui una volta mi aveva raccontato un militare italiano...

Scomodi sedili di ferro e di alluminio allineati lungo le pareti, il freddo che aumentava sempre più mentre il Cargo, italiano o americano che fosse, si arrampicava sempre più in alto, fino a farti male ai timpani per la decompressione che laggiù, nella stiva adibita anche a trasporto-truppe, ti faceva quasi vomitare per la mancanza d'aria, e che si faceva già sentire quando l'aereo superava i Tre Mila metri di quota per poi stabilizzarsi in assetto di volo sui Cinque Mila metri, mentre i militari si addossavano alle pareti fin troppo sottili del Cargo, guardando con timore i giganteschi mezzi cingolati e le varie merci da trasporto legate al centro della carlinga, non sapendo mai se quei legacci avrebbero realmente tenuto per tutto il lungo viaggio...

Fu appunto la ragazza bruna che mi stava di fronte, e che mi aveva parlato al telefono con quel suo gradevole accento francese, a rompere per prima il ghiaccio, ripetendo quella strana frase che mi aveva accennato la settimana precedente, ed il cui significato era stato per me del tutto sconosciuto: "...*En Hei Si Si Hai Therapy...*"

Di fronte al mio imbarazzo scoppiò a ridere di gusto, prendendo un foglio di carta che avevo davanti e una delle solite penne buttate in giro per la scrivania, e scrivendoci poi sopra il mio cognome...

Accennò allora al mio vecchio E-Book che ancora girava in Rete: "*Thousand Plants against Cancer without Chemo-Therapy*", mentre mi porgeva la lunghissima documentazione clinica, redatta in buon Italiano, del paziente "George Lincoln" e dalla quale ebbi modo di comprendere perfettamente il quadro clinico risultante, di cui comunque Ella mi aveva già accennato al telefono, permettendomi così, in pochissimi giorni, di riordinare e di preparare sulla scrivania dell'Ambulatorio tutte le documentazioni che ritenevo valide inerenti a lavori scientifici internazionali condotti sulla cura dei Gliomi, e che potevano forse ancora salvare la vita al fratello, rimasto in America...

Fu così che il ghiaccio si sciolse, e per diverse ore la ragazza bruna, a nome degli altri due, i quali facevano purtroppo fatica a comprendere l'Italiano, poté discutere con me dell'intera questione di suo fratello, delle cure che erano state fatte fino ad allora, finendo poi per approdare, su mio intervento, sul fatto se era ancora possibile indurre l'Apoptosi nelle cellule neoplastiche di un Glioma in fase così avanzata.

Viceversa, ad una loro specifica domanda, in merito all'uso di VIRUS per curare il Cancro, non seppi cosa rispondere.

Fu allora che lo sguardo della ragazza si posò sulle quattro pagine, tutte scritte in Cinese, del prof. Tan, che era riuscito a ridurre del 60% le masse neoplastiche cerebrali a ben trenta dei suoi quaranta pazienti che aveva curato in quattro anni, dal 1994 a 1998, con della semplice Vitamina *Elemene*, estratta dalla Curcuma ed iniettata in arteria carotidea...

Un articolo scientifico che dal 2008 avevo gelosamente custodito in casa, pur chiedendomi a volte a chi mai sarebbe servito un giorno, essendo tutto scritto in Cinese, a parte il breve "Abstract" in Inglese...

Un articolo che avevo poi disperatamente rintracciato fra le "tonnellate" di documentazioni cliniche che avevo in casa, in quei pochissimi giorni che erano seguiti alla telefonata avuta da Boston...

Ma in quel momento, in quel piccolo Ambulatorio, la situazione clinica del fratello era talmente avanzata che sarebbe risultato impossibile tentare anche con i Cinesi...e questo lo capivamo tutti.

Ma poichè quei tre Americani erano venuti da me, coprendo oltre Otto Mila chilometri di Oceano, ritenni mio dovere dare loro tutto ciò che forse poteva ancora rappresentare una speranza, pur avendo avuto soltanto brevi contatti con i Cinesi, e dovuto aspettare per più di otto anni fra lettere, missive e raccomandate prima di avere finalmente in mano, da loro, quell'articolo pubblicato in Cina nel 2000, e che tanta fatica mi era costato ottenere tramite le mie continue richieste fatte in uno sgrammaticato Inglese...

Richieste a cui i Cinesi mi avevano comunque, alla fine, ben risposto, inviandomelo addirittura a casa, con la loro solita gentilezza antica, che sa tanto di vera Civiltà, avendo io finalmente capito l'esatto indirizzo di posta in quell'immenso e vasto "Impero di Mezzo" che è la Cina.

E, allora, dopo aver dato il testo cinese con il riassunto in Inglese alla ragazza che faceva intanto da interprete per gli altri due, si tentò di individuare meglio la questione clinica del fratello, portando alla loro attenzione anche altri lavori scientifici, quasi tutti americani, o comunque europei, e pertanto scritti in buon Inglese scientifico...

Ma fu allora che mancai nel mio Onore per non aver preso anch'io carta e penna, e scritto una lettera indirizzata al Padre, "Mr. Lincoln": una lettera scritta pure in Italiano, ma in cui avrei dovuto scrivere ciò che pensavo della situazione del Figlio, anche se era un quadro assolutamente irrisolvibile, e con la malattia ormai troppo avanzata.

Sarebbe stato mio dovere ripetere al Padre ciò che Lui comunque già sapeva della condizione clinica di Suo Figlio e, ripeto, che Lui d'altra parte già conosceva, avendolo seguito in tutto l'iter doloroso della lunga malattia.

Dovevo scriverGli per il rispetto che dovevo verso di Lui, Padre del paziente.

Poi avrei dovuto piegare la lettera, contenente la mia risposta di circostanza, formale e corretta come si fa in tutte queste situazioni, e darla quindi a loro tre che erano là davanti a me, consapevoli di tutto, in quel piccolo ambulatorio, dove li avevo ricevuti per quel dolorosissimo Consulto...

Tre Americani che si erano sobbarcati un giorno intero di viaggio per venire fino ad Aviano da Boston, e poi da lì fino a Trieste, forse, credo, in auto...

Naturalmente a loro tre avevo dato i soliti consigli di circostanza che tutti i medici sanno dare ai congiunti dei malati terminali di Cancro, spiegando loro molto chiaramente la situazione clinica, e che comunque conoscevano già.

Ma NON mi ricordai del Padre, che mi aveva mandato proprio Lui i suoi figli per un ultimo e disperato Consulto medico...

Figli che, in obbedienza al loro Padre, pur sapendo della situazione ormai disperata, erano comunque partiti all'alba da una base militare vicino Boston, volando per quasi Otto Mila chilometri a più di Cinque Mila metri di quota, con l'aria che mancava per la decompressione della vecchia carlinga, e che erano poi atterrati ad Aviano, per poi ripartire da lì la sera stessa per gli STATES, nella solita vecchia stiva di quello stesso Cargo da trasporto merci, forse un Hercules C-130, assieme ad altri Americani che, a differenza di loro, erano finalmente felici di ritornare in Patria per la loro tanto agognata licenza, mentre loro tre, stretti in un angolo dell'aereo, preparavano il dolorosissimo resoconto delle tre ore di discussione che avevano avuto con me, e che avrebbero subito dopo presentato al loro Padre, che li aspettava...

Mi fermai nel lungo racconto che avevo fatto e guardai con stanchezza, davanti a me, l'ampio Golfo di Trieste che si stendeva azzurro sotto il mio sguardo fino ad oltre Pirano.

Quegli Americani erano stati gentili con me, ma io non ero riuscito a fare nulla per loro, e mi dispiaceva per questo.

E avevo dimenticato di scrivere la relazione clinica per il loro Padre, "Mr. Lincoln", e di cui allora ancora ignoravo il suo vero nome.

Mi voltai verso Sonnenschein e aggiunsi:

...- Non so perchè dimenticai di fare la lettera di circostanza al loro Padre, ma per questo motivo ho mancato al mio Onore...

...-E so per certo che non mi sarà concesso il permesso di poter avere la possibilità di chiederGli Scusa...

Il vento di Bora si alzò improvvisamente alle spalle di Sonnenschein, in un refolo improvviso, e lei allora, per consolarmi, si sciolse i suoi lunghissimi capelli biondi proprio in quel momento, nel modo che mi piaceva tanto, piegando la testa su di un lato, ed io rimasi avvolto da quella sua meravigliosa Seta dorata...

Il Mondo, tutto il Mondo, poteva adesso, finalmente, attendere fuori....

FINE

Bibliografia

Paganelli G.: *pre-targeted locoregional Radioimmuno-Therapy with ⁹⁰Y-Biotin in glioma Patients. Phase 1 study and preliminary therapeutic Results*, Cancer Biotherapy and Radiopharmaceuticals, June 2001, 16(3), pp.: 227-235

Abel U.: *Chemotherapy of advanced epithelial Cancer*, Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1990, Healing Journal, No. 1-2

www.macrolibrarsi.it/libro.php?lid=3231

Kearsley J.H.: *cytotoxic Chemotherapy for common adult Malignancies: the emperor's new clothes Revisited*. British Medical Journal, 1986, Vol. 293, pp. 871-876

http://www.mednat.org/cancro/Allegato%201_Kearsley.pdf

Morgan G.: *The Contribution of cytotoxic Chemotherapy to 5-year Survival in adult Malignancies*, Clinical Oncol. 2004, 16, pp.: 549-560

www.mednat.org/cancro/MORGAN.PDF

Shuji O.: *humanized anti-HM1.24 Antibody mediates myeloma cell Cytotoxicity that is enhanced by cytokine Stimulation of effector Cells*, Blood, 1999, Vol. 93, No. 11, pp. 3922-3930

Yoshimoto R.: *plant Lectin, ATF1011, on the tumor cell Surface augments tumor-specific Immunity through Activation of T-cells Specific for the Lectin*, Cancer Immunol. Immunother., 1987, 25, pp. 25-30 (PDF no more available from INTERNET)

Pizza G.: *Immuno-Therapy of metastatic kidney Cancer*, Int. J. Cancer, 2001, 94, pp.: 109-120

<http://www.mednat.org/cancro/Allegato%2043.pdf>

Palù G.: *Aloe Emodin is a new Type of anticancer Agent with selective Activity against neuroectodermal Tumours*, Cancer Research, 2000, 60, pp: 2800-2804 (PDF no more available from INTERNET)

UNSCEAR 1988, United Nations Scientific Committee on the Effects of Atomic Radiation, *Sources, Effects and Risks of Ionizing Radiation*, United Nations, New York, 1988

Fishman W.: *A comparison of beta-Glucuronidase, activity of normal Tumour and lymph node surgical Patients*, Science, 1947, No. 106, pp.: 66-67

<http://www.mednat.org/cancro/FISHMAN%201947.pdf>

Tasca M.: *Osservazioni cliniche sugli effetti terapeutici di un Glicuronoside cianogenetico in casi di Neoplasie Maligne umane*, Gazzetta Medica Italiana, Edizioni Minerva Medica, 1958

<http://www.mednat.org/cancro/tasca.pdf>

Morrone J.: *Chemo-Therapy of inoperable Cancer. Preliminary Report of 10 Cases treated with Laetrile*, Exp. Med. Surg., 1962, No. 20, pp. 299-308

<http://www.mednat.org/cancro/morrone.pdf>

Guidetti E., Rossi B. and Deckers C.: *clinical Trial of chemotherapeutic Treatment of advanced Cancers with Laetrile*, 9th International Cancer Congress in Tokio, October 1966

Inosemtzeff T.: *Gazette Medicale de Paris*, Tome XIII, No. 37, 13 Septembre 1845

<http://www.mednat.org/cancro/inosmetzeff.pdf> ; <http://www.mednat.org/cancro/inosmetzeff2.pdf>

Garetto G., *La Nuova Medicina d'Urgenza: Riconoscimento-Gestione-Trattamento delle Urgenze Extra ed Intra-ospedaliere*, Edizioni Medico-Scientifiche s.r.l., Torino.

Werner L.: *pharmacokinetic-metabolic Studies with ¹⁴C-Aloe Emodin after oral Administration to male and female Rats*, Pharmacology, 47, suppl. 1, pp. 110-119, 1993 (PDF no more available from INTERNET)

Tatman D.: *volatile isoprenoid Constituents of Fruit, Vegetables and Herbs cumulatively suppress the Proliferation of murine B16 melanoma and human HL-60 leukemia Cells*, Cancer Letters, 2002, 175, pp.: 129-139 (PDF no more available from INTERNET)

Jain R.K.: *Mechanisms of heterogeneous Distribution of monoclonal Antibodies and other Macromolecules in Tumours: Significance of elevated interstitial Pressure*, Cancer Research, 1988, 48, pp. 7022-7032.

Hildebrand, G.L.: *five years survival Rates of melanoma Patients treated by Diet Therapy after the manner of Gerson: a retrospective Review*, in Alternative Therapies, vol.1[4], september 1995, pp. 29-37 www.macrolibrarsi.it/libro.php?lid=3698

Binzel E. Philip.: *“Alive and Well. One Doctor ’s Experience with Nutrition in the Treatment of cancer Patients.* American Media, Po Box 4646, Westlake Village, California, 91359-1646. Library of Congress Catalog Card number 94-079593

http://www.mednat.org/cancro/ALIVE_AND_WELL.pdf

Contreras F. and Kennedy D.E.: *Hope, Medicine and Healing, Oasis of Hope PRESS, pag.146, Table 1: survival Rates for Stage IV Cancer IRT.*

http://www.oasisofhope.com/clinical_results.html

Tan P.: *clinical Study on Treatment of 40 Cases of malignant brain Tumour by Elemene emulsion Injection*, Chin. J. Integr. Trad. Western Med, 20, pp.: 645-648, 2000

http://www.mednat.org/cancro/cancro_cervello.pdf

Leeds A.R.: *Availability of Micronutrients from Dried, encapsulated Fruit and vegetable Preparations: a Study in healthy Volunteers*, J. Hum. Nutr. Dietet 1999, 13, pp. 21-27

<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1046/j.1365-277x.2000.00206.x/full>

Abbey M.: *antioxidant Vitamins and low-density-lipoprotein Oxidation*, Am. J. Clin. Nutr., 1993, 58, pp.: 525-532

Inserra P.F.: *Immune function [in elderly Smokers and Nonsmokers] improves during Supplementation with Fruit and vegetable Extracts*, Integrative Medicine, 1999, 2 pp: 3-10

Smith J.: *Supplementation with Fruit and vegetable Extracts may decrease DNA Damage in the peripheral Lymphocytes of an elderly Population*, Nutrition Research, 1999, Vol. 19, N.10, 2, pp: 1507-1518

Gerson M.: *Effects combined dietary Regime on patients with malignant Tumours*, Experimental Medicine and Surgery, Vol. 7, No. 4, 1949;

Gerson M.: *Dietary considerations in malignant neoplastic Disease; preliminary report*, Rev. Gastroenterol. 1945-11/12; 12; pp.: 419-425;

Gerson M: *The cure of advanced cancer by diet therapy: a summary of 30 years of clinical experimentation*, Physiol. Chem. Phys. 1978, 10(5); pp.: 449-464

Finamore A.: *Intestinal and peripheral immune Response to MON 810 Maize Ingestion in weaning and old Mice*, J. Agric. Food Chem, 56 (23), pp: 11533-11539, 2008

<http://www.mednat.org/alimentazione/Finamore.pdf>

SANA Conference - Bologna 2008, 13th September Dr. Giuseppe Nacci: “*The Threat of GMOs (Genetically Modified Organisms) on alimentary Models accompanying the immune and detoxifying Therapy*”, SEE in E-Book: *Thousand Plants against Cancer without Chemo-Therapy*, May 2010, *Mille Piante per guarire dal Cancro senza Chemio*, Dicembre 2009, Dicembre 2010, Febbraio 2011.

Convegno SANA - Bologna 2008, 13 settembre: Dott. Giuseppe Nacci “*La minaccia OGM (Organismi Geneticamente Modificati) sui modelli alimentari di accompagnamento alla terapia immunitaria e disintossicante*”, VEDI in E-Book: *Mille Piante per guarire dal Cancro senza Chemio*, Dicembre 2009, Dicembre 2010, Febbraio 2011.

SANA Congreso (Bologna) 13 Septiembre 2008: Doctor Giuseppe Nacci “*La amenaza OMG (Organismos Modificados Genéticamente) en los modelos alimenticios de acompañamiento a la terapia inmunitaria y desintoxicante*” VEDI in E-Book: *Thousand Plants against Cancer without Chemo-Therapy*, May 2010, *Mille Piante per guarire dal Cancro senza Chemio*, Giugno 2009, Dicembre 2009, Dicembre 2010, Febbraio 2011.

SANA Kongress - 13. September 2008 in Bologna: Dr. Giuseppe Nacci “*Die GVO-Bedrohung (Genetisch Veränderte Organismen) für begleitende Ernährungsmodelle zur Immun-therapie und Entgiftungstherapie*” SEE in E-Book: *Thousand Plants against Cancer without Chemo-Therapy*, May 2010, *Mille Piante per guarire dal Cancro senza Chemio*, Giugno 2009, Dicembre 2009, Dicembre 2010, Febbraio 2011.

Alliance for Natural Health: *Endangered EU Herb List*, 16 th February 2011. In *Alliance for Natural Health International*. UK Main Office: The Atrium, Curtis Road, Dorking, Surrey RH4 IXA, UK.

www.anhinternational.org

REFERENDUM d’initiative populaire dans tous les pays de l’Union Europeenne pour mettre au ban les cultures OGM in:

<https://fr.soc.politique.narkive.com/13dx7OKD/referendum-d-initiative-populaire-dans-tous-les-pays-de-l-union-europeenee>

Biografia dell'Autore

Giuseppe Nacci nasce a Trieste nel 1964. Laureatosi in Medicina e Chirurgia a Trieste nel 1991, si specializza successivamente in Medicina Nucleare presso l'Università di Milano. Nel 2000 pubblica il libro *“La Terapia dei Tumori con Gadolinio 159 in Risonanza Magnetica Nucleare”*, in vista di un possibile impiego dell'isotopo radioattivo in Adroterapia, e di cui ottiene il Brevetto di produzione per la molecola Gadolinio 159-Biotina (No. 01313103).

Ma la Vita è mutevole nei suoi accadimenti, e nel 2001 vicende improvvise e drammatiche lo costringono a rivedere completamente le proprie cognizioni di MEDICINA, portandolo su un nuovo e diverso percorso, che lo obbliga a dieci lunghi anni di studio nel campo della BOTANICA, e più precisamente nell'impiego delle Piante Medicinali FRESCHE per indurre l'Apoptosi nelle cellule umane tumorali maligne, caratterizzate, come noto, da Aberrazioni cromosomiche (mutazioni genetiche).

L'esperienza medica sul campo, presso un piccolo ambulatorio privato di Trieste, benchè arricchita nel 2007 dalla pubblicazione del libro *“Diventa Medico di Te Stesso”* della “Editoriale Programma” di Treviso, si conclude nell'Aprile del 2011, quando il dott. Giuseppe Nacci cessa di prendere in cura pazienti, a seguito dell'entrata in vigore, dal primo Maggio 2011, delle nuove leggi dell'Unione Europea che proibiscono, da allora, proprio l'uso terapeutico delle Piante Medicinali FRESCHE.

Rimangono così due libri di questa lunga e sofferta esperienza “sul campo”: *“Guariti dal Cancro senza Chemio: 23 casi clinici documentati di guarigione”* e *“Cancer Therapy: 23 Clinical Cases of Malignant Tumours cured without Chemo-Therapy”*, entrambi pubblicati dalla “Editoriale Programma” di Treviso, accanto ad un libro sulla minaccia rappresentata in tutto il mondo dalle centrali nucleari (*“Centrali nucleari: Chernobyl, Krsko, Fukushima, e dopo ? Conoscere il passato per preservare il futuro”*), e un libro sul diabete (*“Come affrontare il Diabete”*), anche questi pubblicati presso la “Editoriale Programma” di Treviso.

Dal 2013 riprende i suoi vecchi studi di Geologia, di Astronomia e di Greco antico, che aveva purtroppo trascurato dopo i tempi del Liceo e dell'Università, affrontando così il grande mistero dell'ATLANTIDE, analizzato però dal punto di vista scientifico, e di cui è uscito nel 2018, sempre presso la “Editoriale Programma” di Treviso, il primo dei cinque libri previsti sull'argomento: *“L'Ultima Guerra di Atlantide, Vol. Primo: il Mondo Perduto”*, 364 pagg).

ENGLISH: Biography of Author

Giuseppe Nacci was born in Trieste in 1964. He achieved his medical Degree in Trieste in 1991 and later specialised in Nuclear Medicine at the University of Milano. In 2000 He published the Book “*La Terapia dei Tumori con Gadolinio 159 in Risonanza Magnetica Nucleare*”, with a view to a possible Use of the Radioisotope in Adro-Therapy. He also obtained the Patent for molecule Gadolinium 159-Biotin (No. 01313103).

But Life is ever-changing, and in 2001 sudden, tragic Events forced him to rethink completely his own Knowledge of MEDICINE, steering him to a new, different Path. He spent ten long Years studying BOTANY, and more specifically the Use of FRESH medicinal Plants in Apoptosis induction in human malignant cancer Cells, which are characterised by chromosome Aberrations (genetic mutations).

He honed his medical Skills on the Field, at a small private Clinic in Trieste, but, although He enriched his Curriculum in 2007 with his Book “*Diventa Medico di Te Stesso*”, published by “Editoriale Programma” from Treviso, his practice came to an End in April 2011, when Dr. Giuseppe Nacci stopped seeing Patients, as the new EU Regulations forbidding therapeutic Use of FRESH medicinal Plants came into Effect on the First May 2011.

This long, tormented “on the field” Experience begot two Books: “*Guariti dal Cancro senza Chemio: 23 casi clinici documentati di guarigione*” and “*Cancer Therapy: 23 clinical Cases of malignant Tumours cured without Chemo-Therapy*”, Books published by “Editoriale Programma” from Treviso, beside a Book on the worldwide Threat of nuclear power Stations (“*Centrali nucleari: Chernobyl, Krsko, Fukushima, e dopo ? Conoscere il passato per preservare il futuro*”), and a Book on Diabetes (“*Come affrontare il Diabete*”), which were also published by “Editoriale Programma” in Treviso.

In 2013 He resumed his Studies in Geology, Astronomy and ancient Greek, which He had unfortunately neglected after Secondary School and University, thus tackling the great Mystery of ATLANTIS from a scientific Point of View. “Editoriale Programma” from Treviso published in 2018 the first of five Books on the Topic: “*L’Ultima Guerra di Atlantide, Vol. Primo: il Mondo Perduto*”, 364 pages).

DEUTSCH. Biographie von Author

Giuseppe Nacci wurde 1964 in Triest geboren. Nach seinem Studienabschluss in Medizin und Chirurgie 1991 in Triest spezialisierte er sich anschliessend an der Universität Mailand auf dem Gebiet der Nuklearmedizin.

Im Jahr 2000 veröffentlicht Dr. Nacci sein Buch *“La Terapia dei Tumori con Gadolinio 159 in Risonanza Magnetica Nucleare”*, im Hinblick auf einen möglichen Einsatz des radioaktiven Isotops in der Hadronen-Therapie, wofür er das Herstellungspatent für das Molekül Gadolinium 159-Biotin erwirbt (No. 01313103).

Das Leben gestaltet sich jedoch oft eigenwillig und 2001 zwingen ihn unvorhergesehene und dramatische Ereignisse, seine Auffassung von MEDIZIN vollständig zu überdenken und lassen ihn einen neuen, völlig anderen Weg einschlagen. Die nächsten 10 Jahre widmet er sich intensiv dem Studium der BOTANIK, im Speziellen untersucht er den Einsatz von FRISCHEN Heilpflanzen, die eine Apoptose von bösartigen Krebszellen beim Menschen einleiten. Letztere sind bekanntermassen von Veränderungen der Chromosomen (Genmutation) gekennzeichnet.

Seine medizinische Erfahrung auf diesem Gebiet, die er in seiner kleinen Privatpraxis in Triest weitergibt und die 2007 durch die Veröffentlichung von *“Diventa Medico di Te Stesso”* beim Verlag *“Editoriale Programma”* in Treviso zusätzlich bereichert wird, geht jedoch zu Ende, als Dr. Nacci im April 2011 die Patientenbetreuung aufgeben muss, nachdem neue EU-Gesetze ab 1. Mai 2011 den therapeutischen Einsatz von FRISCHEN Heilpflanzen verbieten.

Zwei Bücher zeugen dennoch von dieser langen und hart erkämpften Erfahrung in diesem Bereich: *“Guariti dal Cancro senza Chemio: 23 casi clinici documentati di guarigione”* und *“Cancer Therapy: 23 clinical Cases of malignant Tumours cured without Chemo-Therapy”*, beide erschienen im Verlag *“Editoriale Programma”*.

Ausserdem bringt derselbe Verlag zwei weitere seiner Bücher heraus: Ein Buch über die weltweite Bedrohung durch Atomkraftwerke (*“Centrali nucleari: Chernobyl, Krsko, Fukushima, e dopo ? Conoscere il passato per preservare il futuro”*), und eine Publikation zum Thema Diabetes (*“Come affrontare il Diabete”*).

Ab 2013 nimmt Dr. Nacci seine seit Universitäts- und Gymnasialzeiten leider vernachlässigten Studien der Geologie, Astronomie und des Altgriechischen wieder auf und befasst sich nun mit dem grossen Mysterium von ATLANTIS, wobei er es vom naturwissenschaftlichen Standpunkt aus analysiert. Dazu ist kürzlich wieder bei dem genannten Verlag das erste von fünf zu diesem Thema vorgesehenen Büchern erschienen: *“L’Ultima Guerra di Atlantide, Vol. Primo: il Mondo Perduto”*, 364 S.).

DUTCH. Biografie van Auteur

Giuseppe Nacci is in 1964 geboren. In 1991 studeert hij aan de Universiteit van Trieste af in geneeskunde en volgt dan de opleiding medisch specialist in nucleaire geneeskunde aan de Universiteit van Milaan. In 2000 publiceert hij het boek “*La Terapia dei Tumori con Gadolinio 159 in Risonanza Magnetica Nucleare*”, met het doel deze radioactieve isotoop in Hadron-Therapie te gebruiken. Hij vervolgens octrooi op de productie van Gadolinium 159-Biotine (No. 01313103).

In 2001 wordt hij door plotselinge en dramatische gebeurtenissen genoopt zijn MEDISCHE kennis te herzien, om een nieuw en ander parcours in te slaan.

Hij studeert dan tien jaar lang BOTANICA, waarbij hij zich vooral richt op het gebruik van VERSE medicinale planten om Apoptose te veroorzaken in kwaadaardige kankercellen, die door chromosoomafwijkingen gekenmerkt worden.

Op dit gebied doet hij ervaring op in een particuliere artspraktijk in Trieste, wat onder meer in 2007 uitmondt in de publicatie van het boek “*Diventa Medico di Te Stesso*”, uitgebracht door “Editoriale Programma” in Treviso.

In April 2011 houdt dokter Giuseppe Nacci op met patientenzorg, omdat er in de Europese Unie nieuwe wetten in werking zijn getreden die het gebruik van VERSE medicinale planten verbieden.

Van zijn lange ervaring op dit gebied blijven er hoe dan ook twee boeken over: “*Guariti dal Cancro senza Chemio: 23 casi clinici documentati di guarigione*” en “*Cancer Therapy: 23 clinical Cases of malignant Tumours cured without Chemo-Therapy*”, die beide zijn uitgebracht door “Editoriale Programma” in Treviso.

Ook heeft hij een boek gepubliceerd over de dreiging die in de hele wereld uitgaat van kerncentrales (“*Centrali nucleari: Chernobyl, Krsko, Fukushima, e dopo ? Conoscere il passato per preservare il futuro*”), alsook een boek over diabetes (“*Come affrontare il Diabete*”), die eveneens bij “Editoriale Programma” in Treviso zijn gepubliceerd.

Sinds 2018 hervat hij de studie van Geologie, Astronomie en Oud-Grieks: vakken die hij helaas had verwaarloosd sedert de Universiteit en het Lyceum. Dit heeft hem ertoe gebracht het oude mysterie van ATLANTIS aan te snijden, met een analyse vanuit een wetenschappelijke invalshoek.

Zojuist is bij “Editoriale Programma” het eerste boek uitgebracht van de vijf over dit onderwerp geplande boeken: “*L’Ultima Guerra di Atlantide, Vol. Primo: il Mondo Perduto*”, 364 pages).